

Care lettrici e cari lettori,

una copertina gialla, per un Folletto dedicato ai gialli. Certo, sappiamo bene che l'evocazione immediata è solo per i lettori di lingua italiana, i quali chiamano così i romanzi polizieschi o d'indagine, riferendosi al colore delle iconiche copertine dei Gialli Mondadori, che nel 1929 lanciarono in Italia la prima collana dedicata a questo genere. Altrove si fa riferimento ai "cattivi" (*Krimi, Kriminalroman*) o ai "buoni" (*Roman policier*) o a entrambi (*Crime novel, Detective novel*). In italiano invece il riferimento è astratto, e ha tutto il fascino cromatico di un'emozione: forse è un po' gialla la trepidazione da fiato sospeso, o è gialla la vibrante energia della tensione. Del resto a noi piacciono i colori per definire un genere... in quale altra lingua si dice "un romanzo rosa", ad esempio?

Ma torniamo ai gialli, e alla nostra copertina: non potevamo che scegliere l'immagine di copertina di quello che è considerato il primo giallo per ragazzi, *Emil und die Detektive*, di Erich Kästner, uscito in Germania nel 1929, esattamente lo stesso anno dei Gialli Mondadori! Una coincidenza che impressiona, come anche il fatto che lo storico illustratore di Kästner, Walter Trier, scelse proprio il giallo come colore dominante.

In questo Folletto parleremo di Kästner e di un'altra scrittrice entrata a far parte dei classici del genere, Enid Blyton, ma parleremo anche ampiamente della storia del giallo per ragazzi, delle sue caratteristiche specifiche, delle sue potenzialità nell'incentivare le abilità di problem solving, e avremo estese panoramiche sulle pubblicazioni attuali, sia per ragazzi, sia per bambini. L'editore intervistato è, in questo numero, Pelledoca, specialista di storie da brivido.

Insomma, è fuor di dubbio che i ragazzi amino i gialli, e che con un mistero da risolvere e un crimine da riparare hai più probabilità di coinvolgere anche i lettori più riluttanti. Non solo perché ai giovani lettori piacciono le storie di paura, per quelle ci sono già gli horror. A me piace pensare che sia più una questione di cavalieri erranti, come scrisse in modo folgorante Umberto Saba in *Scorciatoie e raccontini*: «Libri gialli. Ricordano le interminabili avventure dei cavalieri erranti. Al posto del cavaliere è stato messo il poliziotto.»

Letizia Bolzani



Istituto svizzero
Media e Ragazzi

In copertina:

illustrazione di Walter Trier per l'edizione originale di *Emil und die Detektive* di Erich Kästner, Berlin, Williams & Co., 1929.
©Atrium Verlag ag, Zürich 2019

Indice

STORIA E APPROFONDIMENTO	
I primi cent'anni del giallo per ragazzi Fernando Rotondo	2
IL GENERE	
Com'è il giallo per ragazzi? Bérénice Capatti	5
BAMBINI	
Primi gialli Letizia Bolzani	8
SHERLOCK HOLMES	
Le ragazze Holmes Letizia Bolzani	10
RAGAZZI	
Con il giallo vai sul sicuro Caterina Ramonda	11
INTERVISTA	
La casa editrice Pelledoca, intervista a Lodovica Cima Letizia Bolzani	14
ERICH KÄSTNER	
Emil e i detective Anna Patrucco Becchi	16
ENID BLYTON	
Il mistero della lettura Barbara Servidori	18
PROBLEM SOLVING	
Detective nella vita Elena Rellini	20
PREMIO SVIZZERO DEL LIBRO PER RAGAZZI	
I finalisti 2022 Bérénice Capatti	22
SCHEDE LIBRI	
AGENDA IMPRESSUM	28

«Il mondo è pieno di cose ovvie che nessuno
si prende mai la cura di osservare»

Arthur Conan Doyle,
Il mastino dei Baskerville

I primi cent'anni del giallo per ragazzi

Uno sguardo storico

di Fernando Rotondo

Il personaggio collettivo

L'investigatore John Gattoni, splendido albo di Yvan Pommaux (Babalibri), ha il pregio, tra gli altri, di presentare in forma esemplare gli antenati più nobili del giallo per ragazzi, le sue matrici generative: la fiaba e il poliziesco. Dietro il vetro della porta dell'ufficio del detective, copia felina del Marlowe di Chandler, si staglia l'ombra di una donna in cerca di aiuto: un lupo cattivo ha rapito la figliuola, tutta vestita di rosso. Il nostro segue le tracce astutamente seminate dalla bambina: una sciarpa, un nastro, un braccialetto, una scarpa, una calza...rossi. Cappuccetto Rosso e Pollicino incontrano l'*hard boiled*.

In questo senso, l'investigatore è l'eroe individuale, evoluzione del Principe azzurro salvifico che col tempo diventerà il pistolero del West. Stefano Calabrese, docente di Semiologia e Narratologia a Modena, rileva che "vera novità della letteratura per l'infanzia è tuttavia aver brevettato il cosiddetto 'personaggio collettivo'",¹ del quale la banda dei ragazzi della via Pál è il prototipo. Ovviamente ai ragazzi mancano l'esperienza, l'organizzazione e gli strumenti peculiari (esami di impronte, analisi DNA etc.), per cui l'indagine giovanile si tinge giocoforza dei colori dell'avventura. E si svolge nell'indifferenza e diffidenza, se non nel fastidio degli adulti, che manifestano incredulità anche davanti ai risultati portati loro su un piatto d'argento.

Il bambino non smette mai di chiedere "perché?" e la curiosità è proprio la molla che lo spinge alla ricerca. Ultimamente il genere ha mostrato la tendenza a trasformarsi in romanzo sociale per ragazzi seguendo le orme di quello per adulti. Un ultimo elemento caratterizzante è l'influenza esercitata dai "classici", da *Emilio* alle serie di *La banda dei cinque* e di *Nancy Drew*, e da personaggi iconici e paradigmatici come Sherlock Holmes, che sono stati fonte di ispirazione, plagio, imitazione.

In una prima fase, che si potrebbe definire "la preistoria", sono già presenti alcuni di questi elementi. Il racconto lungo di Mark Twain *Tom Sawyer detective* (1896) è una sorta

di legal-thriller con tanto di omicidio brillantemente risolto. Maurizio Pistelli nel suo fondamentale saggio *Un secolo in giallo*² cita *Un piccolo Sherlock Holmes* di Emma Perodi (1913) di scarso rilievo se non per il richiamo al leggendario investigatore. Nel 1935 Giorgio Scerbanenco, padre del noir italiano, pubblica a puntate sulla rivista "Il Novellino" *Gli uomini in grigio*, riportato alla luce da Rizzoli nel 2016, con un orfanello protagonista di un thriller adrenalinico con rapimenti e inseguimenti in automobile, pugni e spari, morti e feriti.

Nella storia vera e propria entriamo nel 1929 con *Emilio e i detectives* di Erich Kästner, bruciato nei roghi hitleriani, ma scampato alla distratta censura fascista quando venne tradotto nel 1931 da Bompiani. Protagonista è il personaggio collettivo, la banda che aiuta Emilio a catturare il ladro a Berlino: l'eroe, nemico dell'orco o del lupo, trasmigra dalla foresta dello Spessart dei Grimm alla giungla d'asfalto della metropoli. Negli stessi anni la leggendaria "Biblioteca dei miei ragazzi" di Salani, che segnò l'immaginario infantile dagli anni '30 in poi con i suoi misteri, rapimenti, sparizioni, agnizioni, castelli, passaggi segreti e sotterranei misteriosi, traduceva e introduceva dalla Francia i gialli per i piccoli, come la miniserie in quattro volumetti di M. Giraud il cui primo titolo era *Il signor Tito poliziotto privato*. Pubblicato nel 1937 nella stessa collana, *La teleferica misteriosa* di A. F. Pessina si può considerare, insieme con quello coevo di Scerbanenco, il primo vero giallo italiano per ragazzi: in un collegio sulle Alpi cinque studenti uniti nell'associazione segreta "La Mano d'Argento" indagano e scoprono una banda di falsari. Come in *Emilio* è protagonista collettivo il gruppo di ragazzi curiosi, coraggiosi e intraprendenti. Poi il regime fascista dopo le forbici della censura cala sul romanzo poliziesco la scure del divieto, soprattutto su quello per ragazzi, ritenuto antinazionale e diseducativo.

Gli anni d'oro

Durante i "favolosi anni '30" del giallo per ragazzi in America esce una serie di notevole successo in cui l'adolescente Nancy Drew è protagonista di indagini *soft*, più thriller che gialli veri e propri, condotte però con acume investigativo; Carolyn Keene, che figura in copertina, in realtà è il nome collettivo di un'agenzia di scrittori che si alternano sulla base di un canovaccio predefinito: è nata la serialità. La Gran Bretagna risponde con "La banda dei Cinque" di Enid Blyton (che anticipa la parità di genere con

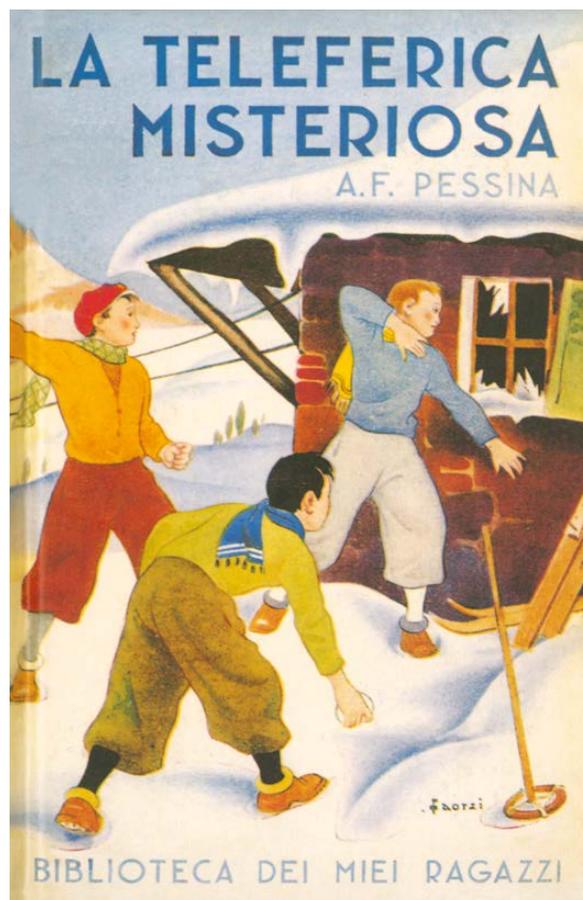
Autore

FERNANDO ROTONDO ha insegnato nella scuola elementare e media ed è stato docente di Letteratura per l'Infanzia all'Università di Milano. Collabora a riviste specializzate: oltre a Il Folletto, a Liber, L'Indice, Biblioteche Oggi, Pepeverde, ilcorsaronero.



LA TELEFERICA MISTERIOSA

A.F. Pessina, *La teleferica misteriosa*,
Salani "Biblioteca dei miei ragazzi", 1937.
Copertina e illustrazioni di Fiorenzo Faorzi



due maschi e due femmine, più un cane): sono tutte collane di grande successo mondiale. Più tardi in Italia la serie di Nancy Drew formerà, a partire dagli anni '70, il nucleo centrale e identificativo della collana "Il Giallo dei Ragazzi" di Mondadori, nella quale confluiscono altre serie dall'estero e successivamente anche italiane. La collana viene inopinatamente chiusa nel 1984 dopo 14 anni di (onorato) servizio dell'immaginario e del piacere (nonché della promozione) di leggere. Forse il mondo era andato avanti (S. King dixit), e Nancy Drew non se n'era accorta.

Nel frattempo, nell'immediato dopoguerra, subito dopo Pippi Calzelunghe, Astrid Lindgren pubblica la trilogia di Kalle Blomkvist, il "grande" detective, che giunge in Italia solo nel 1971, quasi ignorata, tanto che nei primi studi sulla scrittrice svedese non viene nemmeno citata. Negli anni '60 in Italia la riforma della scuola media unica porta nelle aule con le collane di narrativa parascolastica la libera circolazione della letteratura gialla, quella *mainstream* di Sciascia con *Il giorno della civetta* e di Dürrenmatt con *Il giudice e il suo boia*, ma pure quella più mirata come il cosiddetto "giallo scolastico" per ambientazione e personaggi. Il segno di Lapo di Piumini narra di due studenti impegnati in una ricerca scolastica che porta alla luce un caso di inquinamento ambientale legato a una speculazione edilizia. L'altra grande erede di Gianni Rodari, ovvero Bianca Pitzorno, in *Sulle tracce del tesoro scomparso* racconta una straordinaria indagine sul furto di un prezioso reperto condotta da una ragazza che accompagna la nonna archeologa in Sar-

degna. Pitzorno ha anche scritto per i più piccoli una serie di quattro volumetti dal titolo eloquente: *Elementare Paperò!*

La fine del '900 si può considerare come il "decennio d'oro" del giallo per ragazzi, anticipato nel 1988 dalla nascita della collana di Mondadori "Junior", diretta da Francesca Lazzarato e suddivisa per età e per generi: Giallo, Horror, Gaia, Fantascienza. "Giallo Junior", erede naturale del "Giallo dei Ragazzi", appunto, pubblica presto due capolavori come *Il gioco dell'assassino* di Scoppettone, che ricorda il leitmotiv "Chi ha ucciso Diana Palmer?" di *I segreti di Twin Peaks*, la serie tv di David Lynch che rivoluzionò il format, e *La società dei gatti assassini* di Pirincci, che intreccia il thriller all'animalismo e a teorie razziali. Subito dopo Sonda vara la collanina "Brividi", che traduce parecchi titoli della francese "Souris noire" impegnata a raccontare vicende problematiche di ragazzi nella realtà odierna, in una sorta di romanzo sociale, e può vantare la presenza di "mostri sacri" del noir adulto come Laura Grimaldi e Liriano Macchiavelli con il (colitico) sergente Sarti Antonio.

Serialità, romanzo sociale e ibridazione

Il nuovo secolo apre all'insegna della serialità e ancora una volta ispirandosi ai grandi personaggi del genere. L'adolescenza di Sherlock Holmes viene raccontata in tre serie: una, "Il giovane Sherlock Holmes", di Peacock (Feltrinelli), ci mostra un ragazzo povero, ebreo, discriminato, frustrato per le difficoltà che incontra ad affermare il proprio ta-

lento; la seconda, “Young Sherlock Holmes”, di Lane (De Agostini), si avvale dei pochi indizi presenti nei testi originale per dare una parvenza di verità alle finzioni narrate; mentre nella terza, “Io, Sherlock e Lupin” di Irene Adler, personaggio secondario di un racconto di Conan Doyle e ora *nom de plume* di Alessandro Gatti (Piemme), vediamo le prime prove del futuro detective e del ladro gentiluomo. Ormai la storia si fa cronaca e il giallo per ragazzi appare ampiamente “sdoganato”, sulla scia di quello per adulti. Uno dei più grandi autori di legal-thriller, l'americano John Grisham, inaugura una serie per ragazzi che vede protagonista il tredicenne Theodore Boone (Mondadori) impegnato a difendere non solo compagni di scuola, ma anche immigrati clandestini ricattati, servitori in nero, i deboli e sfruttati.

Nel 2017 il Premio Strega ragazze ragazzi per la categoria +6 viene assegnato allo stralunato e surreale *Tre casi per l'investigatore Wickson Alieni* di Doninelli, mentre nel 2021 nella categoria +11 vince *La scimmia dell'assassino* dello svedese Wegelius che intreccia avventura salgariana, thriller e mystery. Nel frattempo Piemme lancia la nuova serie “Giallo e Nero” con (pochi) ripescaggi e belle novità e nasce Pelledoca, editrice che merita particolare menzione perché pubblica solo storie di brivido e mistero, thriller e gialli che esplorano l'emozione più forte, la paura. Proprio il libro di Wegelius della benemerita Iperborea suggerisce indizi significativi riguardo alla strada su cui si è avviato il giallo giovanile. Ovvero, l'ibridazione dei generi: indagine poliziesca, romanzo sociale e di formazione, storia con la maiuscola, horror, paura e misteri (apparentemente) sovranaturali, nuove tecnologie, umorismo.

Tre recenti titoli esemplificano alla perfezione questa tendenza al meticciano narrativo. *Il giardino dei musici eterni* di Tognolini (Salani) si può definire un urban-fantasy-poliziesco-animalista-animista-spiritualista, dove, in una specie di paradiso degli animali di compagnia, gli Animan, cani, gatti, conigli, criceti, uccellini ecc. sono spiriti nel vento. *Il segreto del pettirosso* di Puricelli Guerra (Salani) impasta avventura al femminile, racconto di formazione,

investigazione, suspense, *feuilleton*, la storia di inizi '900 con l'arrivo del progresso, ma anche la persistenza dei miti risorgimentali con la caccia al leggendario tesoro dei Mille. Infine, *Scomparso* di Sgardoli (Einaudi Ragazzi), che sicuramente entrerà nella (piccola) storia del giallo junior, possiede tutti i topoi del genere (o sottogenere), compresa la novità dei giochi di ruolo, e si muove tra l'abominevole mito di Chtulu di Lovecraft, l'arte della congettura di Dupin e Poe e i crimini del mondo di oggi. Un vero noir che mostra agli adolescenti di che lacrime e sangue grondi la realtà: ovvero il lato oscuro della vita.

Note

1. S. Calabrese, *Letteratura per l'infanzia: fiaba, romanzo di formazione crossover*, Bruno Mondadori, 2013, p. 169
2. M. Pistelli, *Un secolo in giallo. Storia del poliziesco italiano*, Donzelli, 2006 (un capitolo è dedicato a *La letteratura gialla per ragazzi*, p. 46-58). Importante anche il contributo di Stefania Fabri, *Dal Tom Sawyer detective di Twain allo Stanley Mitchell di Lansdale: i giovani eroi della sottile linea gialla*, in *Il giallo e le sue storie. Libri polizieschi nelle biblioteche di Imola e Forlì*, a cura di R. Cremante e L. Mastroianni, Editrice Compositori, 2005, p. 47-54; il volume comprende anche schede e copertine dei gialli per ragazzi presenti nelle due biblioteche, p. 137-156



Yvan Pommaux, *L'investigatore John Gattoni*, Babalibri 2017

Com'è il giallo per ragazzi?

Modi e confini di un genere

di Bérénice Capatti

Cercare di definire il giallo per ragazzi è come seguire il perimetro di un labirinto e individuarne i percorsi. Il genere poliziesco, ricordiamolo brevemente, ha le sue regole: un enigma da risolvere (furto, scomparsa, delitto), un'indagine e la risoluzione del caso, con smascheramento del colpevole e/o chiarimento degli aspetti rilevanti del crimine. Nel giallo dominano il mistero e la suspense, diversamente dal noir, nel quale non si insiste tanto sull'enigma da risolvere, quanto sulla tensione psicologica e l'approfondimento sociologico. Ma quali sono le peculiarità del giallo per ragazzi? Che cosa lo distingue da quello per adulti e dagli altri libri destinati al giovane pubblico? Mi concentrerò qui sui romanzi e gli albi illustrati, escludendo la ricca produzione di fumetti e graphic novel.

Sherlock e compagni

Nel 1887, quando Arthur Conan Doyle diede alle stampe *Uno studio in rosso*, non immaginava certo che il suo personaggio sarebbe stato accolto con tanto favore dai contemporanei, né che avrebbe goduto di un ininterrotto successo presso i posteri. Lo avrebbe forse sorpreso scoprire che con il passare del tempo i suoi racconti per adulti si sono tramutati in storie lette soprattutto dai più giovani. I libri di Sherlock Holmes figurano nelle collane di classici per ragazzi, sono stati trasposti in cartoni animati e film adatti a tutte le età e non c'è bambino che non conosca il famoso detective e il suo fidato Watson.

Esiste un filone di letteratura per ragazzi che gioca più o meno liberamente con la sua eredità. I riferimenti all'Inghilterra e alla famosa polizia londinese sono innumerevoli: dalla serie *Gli amici di Sherlock* di Pitzorno e Piumini (Mondadori, 2002-2003), in cui un gruppo di cugini indaga sotto lo sguardo del prozio Percival, ispettore di Scotland Yard in pensione, fino ai due volumi usciti di recente presso l'editore Pelledoca, in cui Susan Duckling, la figlia del più famoso commissario di Scotland Yard, svolge indagini a misura di bambino.

Abbiamo, in questa produzione, caratteristiche e temi ricorrenti. Si tratta innanzitutto di gialli deduttivi, in cui colui che indaga su un crimine raccoglie indizi e infine svela il mistero. A svolgere le ricerche sono perlopiù ragaz-



Illustrazione di
Francesca Rizzato da
*Mystery Game -
Delitto a Valnebbiosa*
di Luca Tebaldi,
Edizioni EL 2021

zi, di frequente in gruppo. I temi sono spesso quelli classici di Conan Doyle e Agatha Christie: il furto di gioielli, il ritrovamento del cadavere senza particolari truculenti, il viaggio. Nella serie "I misteri in treno" di M.G. Leonard e Sam Sedgam, i cui primi due volumi sono usciti per Rizzoli nel 2020 e 2021, aleggia il profumo dell'Orient Express.

Alcuni libri ne riprendono perfino i famosi protagonisti. Nella serie *Sherlock, Lupin & io*, scritto da Alessandro Gatti con lo pseudonimo di Irene Adler, questa ragazzina incontra Sherlock e Lupin poco più grandi di lei e con loro svolge diverse indagini; anche la serie YA di Andrew Lane, pubblicata in Italia da De Agostini, vede uno Sherlock adolescente. *ASSASSINATION. L'incomparabile avventura del figlio segreto di Sherlock Holmes* di Guido Sgardoli gioca con il famoso detective, mentre il protagonista di Maurice Leblanc è oggetto di un libro di Marta Palazzesi, *Le avventure del giovane Lupin* edito da Salani, ed è ora al centro di una grande riscoperta a seguito della fortunata serie Netflix.

La serialità, caratteristica del giallo per adulti, si lega spesso nei libri per ragazzi italiani a un'ambientazione londinese, parigina, o comunque straniera, come in *Agatha Mystery*, che offre un patchwork di riferimenti, dallo pseudonimo dell'autore, Sir Steve Stevenson, alla protagonista londinese che ruba il nome alla Christie, fino all'icastico *Mystery*; *I gialli di Vicolo Voltaire* di Baccalario e Gatti sono invece ambientati a Parigi, con riferimenti non solo a Hol-

Autrice

BÉRÉNICE CAPATTI, editor e traduttrice.



Fotogramma dal film
"Young Sherlock Holmes",
regia Barry Levinson,
1985 Amblin Entertainment

mes ma anche a Maigret, il celebre ispettore francese di Simenon, aggiornati con la presenza di telefonini e tecnologia moderna.

Altri gialli

Ci sono poi autori che prendono vie diverse. *Emile e i detective* del tedesco Erich Kästner, uscito nel 1929, mette in scena l'inseguimento di un ladro. Un romanzo che amplia i confini, perché se strettamente parlando non abbiamo un giallo con mistero e scoperta del colpevole, assistiamo tuttavia a un furto e un inseguimento mozzafiato, che sono topoi del genere. E sempre ragazzi sono, trent'anni dopo, i detective de *Il club segreto dei sette*, una serie edita in Italia da Mursia a partire dal 1971 (l'originale era del 1949), con copertina gialla, presentazione dei personaggi nei risguardi e illustrazioni in bianco e nero. L'autrice inglese, Enid Blyton, è in realtà più famosa per *La banda dei cinque*, serie non poliziesca ripubblicata da Mondadori di recente.

Come nella maggior parte dei gialli per giovani, anche qui sono i ragazzi a improvvisarsi detective, il che consente una grande varietà di scene e sorprese, con adulti di volta in volta benevoli o punitivi. La dimensione collettiva, per cui a indagare è un gruppo, si conferma uno dei capisaldi del genere, ed è ascrivibile alla letteratura per ragazzi più in generale, in cui l'amicizia e la solidarietà tra pari sono fondamentali.

Non è solo nemmeno *Il grande Nate* di Marjorie Weinman Sharmat, una serie americana pubblicata negli anni Settanta, di cui il primo titolo è stato insignito del premio Orbil. Ha degli amici intorno, questo piccolo detective goloso di pancake. Elementi iconici sono i suoi vestiti: il trench giallo e il cappello alla Sherlock Holmes, che indossa per risolvere i casi. Ricordano i travestimenti amati dai piccoli, e metterli segna l'inizio dell'avventura. Essendo libri rivolti a bambini dai sette anni, il peso delle immagini, ricche e colorate, è qui decisamente rilevante.

Per i più piccoli e animali antropomorfi

Ci sono gialli anche per chi ancora non sa leggere o legge appena. Del resto la letteratura per i più piccoli è piena di

misteri da risolvere e indagini con risoluzione finale: chi è stato? Di chi è la colpa? Sono domande su cui si basano innumerevoli albi illustrati, e le fiabe abitano i bambini ad atmosfere ricche di tensione. Aggiungiamo il detective ed è fatta, ma essere originali non è scontato. Ci riesce Yvan Pommaux, con le indagini di John Gattoni pubblicate da Babalibri, piccoli intrighi in formato albo illustrato e testo a mo' di fumetto che riprendono in maniera creativa le trame di alcune fiabe. Animali antropomorfi come questo gatto ispettore sono ben presenti nella produzione poliziesca per ragazzi; basti citare *Jefferson* di Jean-Claude Mourlevat, in cui il porcospino protagonista scopre il cadavere del tasso parrucchiere Edgar. Molto interessante anche *Il mistero di Poggio Ortica*, di Francesco Ramilli, dove una comunità di animali, sconvolta da una serie di omicidi, si affida alle indagini di due coraggiosi detective, un'oca e un volpone.

Adolescenti, non adulti

Al capo opposto troviamo i gialli per adolescenti, che hanno protagonisti della fascia di età dei loro lettori, un fondamento della letteratura YA. Qui le storie si fanno più ricche, libere e inquietanti, fino ad esiti stremi. Come in *Ricordati di me*, dove il maestro del thriller Christopher Pike mette in scena la diciassettenne Shari che muore, spinta giù da un balcone durante una festa e, diventata fantasma, si mette in cerca del proprio assassino. Abbiamo poi spesso ambientazioni scolastiche, per esempio in *Cordialmente perfido*, un giallo americano ambientato tra le montagne del Vermont, che si apre con un inquietante indovinello composto con alcuni ritagli di giornale e si svolge in un collegio isolato.

Sconfinamenti e divagazioni

Succede anche che il giallo si incroci e si mescoli con altri generi e contenuti. È il caso di *Ottoline e la Gatta Gialla* di Chris Riddell, uno dei tre volumi con la stessa protagonista editi dal Castoro. Se la trama ruota intorno alla scomparsa di alcuni cani da compagnia e un furto di gioielli, e Ottoline risolve il caso con il fido Mister Munro, il libro dà anche

ampio spazio ad altri aspetti della vita della bambina. In alcuni casi il giallo si mescola al noir e all'avventura, come ne *Il rubino di fumo* di Philip Pullman, primo libro della tetralogia ambientata nella Londra vittoriana con una protagonista adolescente e un inizio a effetto: “si chiamava Sally Lockhart; e di lì a quindici minuti avrebbe ucciso un uomo”. È anche il caso de *La scimmia dell'assassino* di Jakob Wegelius, la cui protagonista si chiama anche qui Sally ed è una scimmia antropomorfa che si mette sulle tracce del vero autore di un omicidio di cui è accusato ingiustamente il suo capo, e lo fa affrontando una straordinaria serie di peripezie.

La veste e gli editori

Rispetto ai libri per adulti, gli editori per ragazzi hanno spesso la necessità di renderne chiaro il contenuto al primo sguardo. Le copertine gialle calcate su quelle della celebre collana di Mondadori, il cui colore diede il nome al genere, sono oggi perlopiù sostituite da singoli elementi gialli, riquadri, accenni, o da altri elementi grafici: cappello “alla Sherlock Holmes”, lente d'ingrandimento ecc. I titoli sono spesso evocativi, con parole chiave come “detective” “giallo” “mistero”. La confezione del libro comprende talvolta una presentazione dei personaggi nei risguardi e immagini in bianco e nero, strumenti che aiutano il giovane lettore. Quasi tutte le case editrici frequentano il genere: quelle che non pubblicano collane o serie dedicate, hanno singoli libri polizieschi in catalogo; caso unico è quello di Pelledoca, editore che dal 2017 si concentra sul poliziesco e il mystery per ragazzi, pubblicando esclusivamente storie di brivido e mistero.

Formati diversi

Le innumerevoli possibilità della produzione libraria per ragazzi consentono al giallo di declinarsi nei modi più fantasiosi. Ci sono libri in cui mettersi alla prova, nei quali il lettore partecipa attivamente alla storia scegliendo tra diverse trame alternative, un formato che ben si presta a

trasposizioni tecnologiche. In questo ambito, negli ultimi anni DeAgostini è uscita con i due volumi di *Caso chiuso*; e EL propone la serie di Luca Tebaldi “Mystery Game”, in cui i lettori sono invitati a formulare ipotesi e a risolvere quiz facendo appello a intuito e memoria.

Chi è il giallista per ragazzi?

Gran parte degli autori non si dedica esclusivamente al genere, come invece avviene spesso negli autori per adulti. Uno dei pochi a concentrarsi sul giallo e il thriller è l'americano Christopher Pike che propone storie di grande tensione, non seriali, perlopiù per preadolescenti e adolescenti. L'età del pubblico cui si rivolge gli permette di articolare temi e situazioni diverse, con atmosfere noir talvolta vicine ai romanzi per adulti.

Ci sono poi giallisti o autori di thriller che si cimentano, magari spinti dagli editori, nella letteratura per ragazzi. È il caso di John Grisham, maestro del legal thriller che ha creato la serie di Theodore Boone, un tredicenne dal grande fiuto. Un poliziesco per ragazzi, *Uomini in grigio*, venne scritto anche dal giallista italiano Giorgio Scerbanenco, pubblicato postumo da Rizzoli nel 2016.

Non vanno dimenticati, poi, casi in cui l'autore si nasconde sotto pseudonimo, come nelle serie di gialli di stampo classico, in cui personaggi e le atmosfere prevalgono sull'autorialità.

Quindi...

Il labirinto in cui mi sono addentrata, conducendo questa indagine, mi ha condotto nei meandri di una produzione estremamente ampia e diversificata. Il giallo per ragazzi possiede una gran varietà di vesti e contenuti, è ricco di contaminazioni e si declina in formati diversi. La sua vitalità è duratura e la parte che si ritaglia nella produzione libraria è consistente. L'assenza di giallisti dediti esclusivamente al genere non mi pare un limite, anzi, perché i tanti autori per ragazzi che scrivono anche storie poliziesche contribuiscono ad ampliare la gamma di stili e modi.

Bibliografia

Bianca Pitzorno, Roberto Piumini, *Gli amici di Sherlock*, Mondadori, 2002-2003.

Maddalena Schiavo, *Susan Duckling e il caso del raffreddore scomparso*, Pelledoca 2021.

M.G. Leonard, Sam Sedgman, *Il ladro dell'Highland Falcon. Misteri in treno. Vol. 1*, Rizzoli 2020.

Irene Adler, *Sherlock, Lupin & io*, Piemme 2015-2020.

Guido Sgardoli, *ASSASSINATION. L'incomparabile avventura del figlio segreto di Sherlock Holmes*, Rizzoli 2009.

Marta Palazzesi, *Le avventure del giovane Lupin*, Salani 2019.

Sir Steve Stevenson, *Agatha Mystery*, De Agostini 2015-2020.

Pierdomenico Baccalario, Alessandro Gatti, *I gialli di Vicolo Voltaire*, Piemme 2009-2011.

Erich Kästner, *Emile e i detective*, Piemme 2021.

Enid Blyton, *Il club segreto dei sette*, Mursia 1971-1974.

Marjorie Weinman Sharmat, *Il grande Nate*, Il Barbagianni, 2020.

Yvan Pommaux, *John Gattoni. Le indagini più famose*, Babalibri 2018.

Jean-Claude Mourlevat, *Jefferson*, Rizzoli 2019.

Francesco Ramilli, *Il mistero di Poggio Ortica*, Il Castoro 2021.

Christopher Pike, *Ricordati di me*, Mondadori 2018.

Maureen Johnson, *Cordialmente perfido*, HarperCollins 2018.

Chris Riddell, *Ottoline e la Gatta Gialla*, Il Castoro 2008.

Philip Pullman, *Il rubino di fumo*, Salani 2003

Jakob Wegelius, *La scimmia dell'assassino*, Iperborea 2020.

Lauren Magaziner, *Il mistero dello chalet infestato. Caso chiuso*, DEA 2020.

Luca Tebaldi, serie “Mystery Game”, EL 2021.

John Grisham, *La prima indagine di Theodore Boone*, Mondadori 2011.

Giorgio Scerbanenco, *Uomini in grigio*, Rizzoli 2016.

Primi gialli

Proposte dall'editoria sempre più ampia di gialli per bambini

di Letizia Bolzani

Il giallo per ragazzi è sempre più anche "giallo per bambini", ed è evidente la tendenza editoriale a non tralasciare i lettori più piccoli. Sono tante le collane e le serie a loro interamente dedicate.

Già a partire da 5 anni, si può giocare a fare il detective insieme al cane Otto, un bassotto dal fiuto infallibile: le "inchieste di Otto, cane poliziotto" costituiscono la collana **"I Giallini"**, scritta da Mario Gomboli e pubblicata da La Coccinella, con la consueta cura estesa agli aspetti materici dell' "oggetto libro", in cartonato robusto e con finestrelle e cursori che diventano fondamentali nell'indagine.

Qui invece i cani detective sono due, e si chiamano **"Scerloc e Uozzon"** (*Pete and Bob detective dogs*, nell'originale): stiamo parlando di due albi dell'artista moscovita Katerina Gorelik, pubblicati in italiano dalle Edizioni La Margherita. Sia ne *Il dente misterioso*, sia ne *Il mistero dell'uovo perduto*, l'indagine si intreccia con la divulgazione scientifica: nel primo caso i due cani devono scoprire chi ha rubato una torta, a partire da un dente ritrovato sulla "scena del crimine", e ogni principale indiziato viene scagionato in base proprio a informazioni sulla sua dentatura (ma il colpevole verrà trovato, e sarà una sorpresa!); nel secondo, l'inchiesta sul proprietario dell'uovo perduto sarà l'occasione per approfondire come depongono le uova e come se ne prendono cura i più svariati animali.

Non è un cane, ma una capra, l'investigatrice al centro della serie in stampatello maiuscolo di HarperCollins **"Sandra, la capra detective"**. Giuditta Campello ambienta

in fattoria questi gialli semplicissimi ma con tutti gli ingredienti del genere: un caso da risolvere, un detective, un lavoro deduttivo a partire dagli indizi, un finale non scontato. E molto coinvolgimento dei piccoli lettori, invitati a formulare ipotesi, prima del disvelamento finale.

Per lettori solo di poco più grandi, dai 6 anni, sono i due volumetti scritti da Maddalena Schiavo e illustrati da Laura Zani con cui la casa editrice Pelledoca ha appena varato la collana **"Piccole Piume"**: testi brevi in font ad alta leggibilità e largo spazio alle illustrazioni. Per questi due primi titoli, protagonista è la piccola Susan Duckling, figlia del Commissario di Scotland Yard, in una Londra di inizio '900.

Molto carina è, dai 7 anni, la serie **"Dotty Detective"** (Giunti). Con varie immagini e una grafica accattivante, Clara Vulliamy racconta e illustra, come fosse un diario scritto in prima persona, le avventure di Dotty, ragazzina arguta e intraprendente, che con il suo amico del cuore Beans risolve impeccabilmente i casi in cui si imbatte.

È una serie americana classica, ma è arrivata solo recentemente in italiano, grazie all'intelligente recupero dell'Editore Il Barbagianni, quella de **"Il grande Nate"** ("Nate the Great"), firmata da Marjorie Weinman Sharmat (1928-2019) e illustrata, per i primi venti libri (dal 1972 al 1998) da Marc Simont. Nate è un bambino che ama (oltre ai pancake) i casi da risolvere. «Faccio il detective. Lavoro per conto mio», mette subito in chiaro con la simpatica baldanza che lo contraddistingue. E che importa se il crimine è "soltanto" un disegno rubato, come accade nel primo volume della serie, perché l'indagine è condotta in modo impeccabile, logico, con ritmo e humour, e la soluzione arriva impegnando con acume le abilità deduttive.

Il giallista siciliano Carlo Barbieri si rivolge ai bambini nella serie **"Piccoli gialli"**, che Einaudi Ragazzi pubblica in volumetti singoli oppure anche in raccolte (*Dieci piccoli gialli*), proponibili dai 7 anni: anche qui il detective è un bambino, Ciccio, buongustaio e perspicace come Poirot, e determinato a diventare, da grande, commissario di polizia. Per il momento va a scuola, ha un debole per la sua compagna di classe Serena, ubbidisce alla mamma, ma ciò non gli impedisce di trovare i momenti e i modi (a volte anche con l'aiuto del suo amatissimo nonno) per risolvere casi che danno dei grattacapi persino ai poliziotti veri.

Rotondetto e perspicace anche il piccolo John Watson, protagonista dei racconti di Beppe Ramello raccolti sotto il titolo di **Elementare Watson!** e pubblicati da San Paolo. Con un nome così, e con la casa a Londra, poco distante da Baker Street, era destino, come dice lui stesso, "che finissi per



Illustrazione di Marc Simont, da: Marjorie Weinman Sharmat, *Il grande Nate*, illustrazioni di Marc Simont, Il Barbagianni Editore 2020

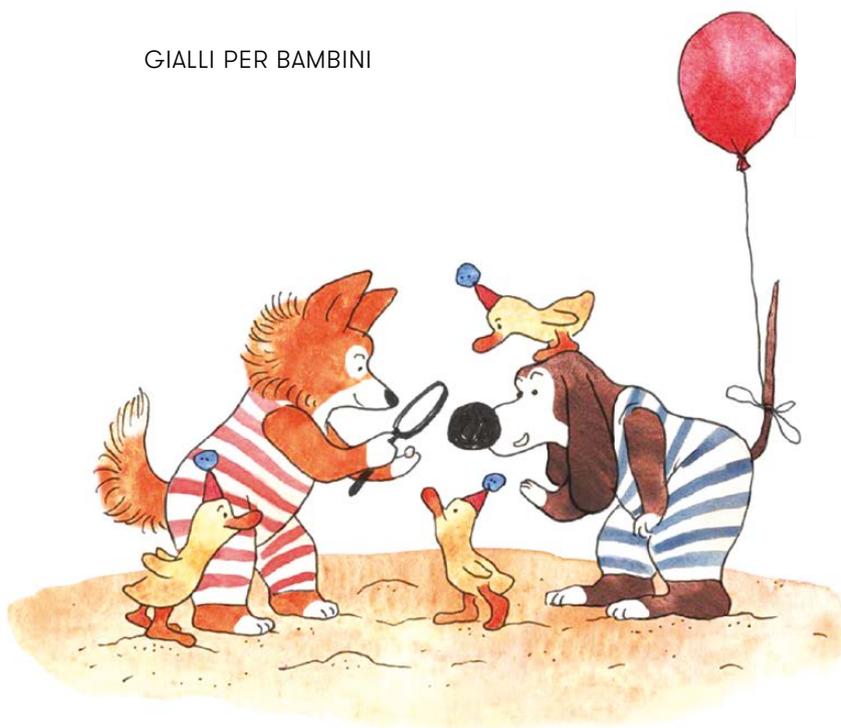


Illustrazione di Katerina Gorelik, da:
Katerina Gorelik, *Il dente misterioso*,
"Le indagini di Scerloc e Uozzon",
La Margherita edizioni 2022

trovarmi immischiato in intrighi e misteri". Storie brevi, ingegnose, per aspiranti detective dagli 8 anni.

Sulla breccia da tempo e pubblicata da De Agostini, la serie **"Agatha Mystery"**, di Sir Steve Stevenson, pseudonimo di Mario Pasqualotto, ci porta di volta in volta in una zona del mondo, dall'Egitto al Bengala, dalla Scozia alle cascate del Niagara, da Parigi alle Bermuda, dove giovani detective compiono le loro missioni. I giovani detective sono la dodicenne Agatha, vera mente pensante delle indagini e aspirante scrittrice di gialli, e suo cugino Larry, imbranato e meno brillante, nonostante studi alla prestigiosa scuola per detective Eye International. La presenza adulta è rappresentata da Mr Kent, inusuale maggiordomo ex pugile. Non manca poi una presenza animale non umana, costituita dal gatto di Agatha, Watson.

Per ragazzini dagli 8 anni, come la precedente, è anche la serie **"Rory Branagan Detective"**, pubblicata da HarperCollins. Scritta da Andrew Clover e illustrata da Ralph Lazar, ha dalla sua un umorismo iperbolico e surreale e il fatto che le illustrazioni collaborino notevolmente alla vivacità della narrazione, dando vita anche ai pensieri e all'immaginario di Rory, un "vero" detective di dieci anni: "non posso assicurarvi di essere il più grande detective al mondo (...) ma sono senza dubbio il più grande della mia famiglia", una famiglia composta da una tostissima mamma e da un altezzoso fratello maggiore.

Ha una corposa collana dedicata ai gialli l'editore Biancoenero: **"Zoom Gialli"**, con titoli firmati da vari autori italiani, alcuni dei quali omaggiano Hitchcock, nel titolo (*Caccia al ladro*), o nell'ambientazione, come in *Le finestre del mistero*, con riferimento esplicito a *La finestra sul cortile*. Questi sono romanzi per ragazzini un po' più grandi (da 8/10 anni), mentre già da 8 anni sono proponibili, sempre nella stessa collana, i casi dell'**Agente Sharp**, gatto soriani dagli occhi gialli che quando non è in missione per i Servizi Segreti Felini fa finta di essere un gatto normale. Aduvato da altre collaboratrici e collaboratori felini risolve misteri con le sue indagini implacabili e serrate.

Ambientati nell'antica Roma, e scritti da Valeria Conti, sono i gialli della collana di Lapis **"All'ombra del Colosseo"**: quattro dodicenni, nel primo secolo dopo Cristo, risolvono misteri vivendo appassionanti avventure. Le

lettrici e i lettori dagli 8 anni avranno l'impressione di immergersi nella quotidianità dei quartieri romani (dalle case più popolari a quelle più altolocate) all'epoca dell'imperatore Traiano.

Sono nate quasi vent'anni fa, ma non hanno perso nulla del loro smalto, le belle storie che due grandi autrici italiane per ragazzi, Janna Carioli e Luisa Mattia, dedicano ai misteri da svelare: stiamo parlando degli avventurosi gialli che compongono la collana **"I misteri di Teo"**, pubblicata da Lapis, proponibile dai 9 anni. Teo è Teodora, una ragazzina intraprendente e coraggiosa. Svolge le sue indagini accompagnata dal suo inseparabile e ingombrante cagnone Zorro, e dall'amico Nicola, meno temerario di lei, più prudente e riflessivo.

Non sono serie, ma romanzi singoli, le due proposte dell'editore Il Castoro che segnalo per lettori preadolescenti: uno, proponibile già da 7 anni, è il graphic novel **2 Detective e 1 Bassotto**, di Enrico Marigonda (testi) e Gabriele Scarafia (illustrazioni). Il piccolo Artù adora indagare e risolvere misteri, e la sua nuova compagna di classe Agatha condivide la sua passione: nessuno potrà sfuggire al loro fiuto, anche perché sono aiutati da Poarò, fedele bassotto di Artù. L'altro è un giallo di Francesco Ramilli, giovane autore al suo esordio: si intitola **Il mistero di Poggio Ortica**, è ambientato in un villaggio al limitare del bosco dove vive una comunità di animali, inquietati da una serie di morti misteriose. L'assassino sarà davvero il mostro straniero che abita fuori le mura, nel bosco? La forza simbolica della storia lo rende adatto a lettori non più piccoli di 9 anni.

Concludiamo con due proposte interattive: la serie **"Agenzia Enigmi"**, di Raffaello Ragazzi, presenta intricati casi, che la gatta detective Nera Cat, il suo caprino assistente Frank Capra – più altri simpatici collaboratori – si impegnano a risolvere. Ma hanno bisogno dell'aiuto dei lettori, da 7-8 anni, che potranno mettersi sulle tracce dei criminali cominciando col risolvere alcuni giochi enigmistici.

Infine, per lettori dai 9 anni, i gialli interattivi **"Mystery Game"**, di Luca Tebaldi, Edizioni EL: in *Delitto a Valnebbiosa* e in *Intrigo a Camposcuro*, i lettori dovranno mettersi alla prova con intuito, spirito d'osservazione, memoria, e la soluzione di vari quiz. Del resto, l'invito a immedesimarsi nel detective è prerogativa dei gialli. Soprattutto di quelli per bambini.



Le ragazze Holmes

Riconfigurazioni contemporanee
del personaggio di Sherlock Holmes

di Letizia Bolzani

Icona del detective, Sherlock Holmes è uno di quei personaggi letterari che non solo diventano più famosi del loro autore, ma sembrano anche vivere di vita propria, alimentando altre storie e attraversando ogni mezzo espressivo. Il celebre investigatore continua a tornare su nuove scene del crimine, in nuovi libri, non più firmati, ovviamente, da Arthur Conan Doyle, che peraltro aveva già cercato di liberarsene con il racconto "The Adventure of the Final Problem", del 1893, facendolo precipitare, nel duello con l'acerrimo rivale, il professor Moriarty, nelle cascate di Reichenbach, nell'Oberland bernese. Quindi Sherlock non è solo british, è anche un po' elvetico. Tanto che il villaggio di Meiringen ha colto l'occasione per dedicargli un museo: www.sherlockholmes.ch. Ma, al di là di queste curiosità, Conan Doyle non ci dice che il corpo del nostro venne ritrovato, e quindi ben vengano le sue nuove vite, in storie per adulti e per ragazzi. Concentriamoci allora su come Sherlock rivive in quelle per ragazzi (almeno in alcune, perché sono molte), grazie a nuovi autori. Il tratto comune è che queste rivisitazioni ci presentano uno Sherlock giovane, seppure già forgiato dalla vita e con i tratti nevrotici che ne caratterizzeranno la personalità adulta. La serie **"Il giovane Sherlock Holmes"** (Feltrinelli), dello scrittore canadese Shane Peacock, ricostruisce una suggestiva giovinezza del detective. Nell'estate del 1867 è un tredicenne solitario e intelligente. La madre era morta, assassinata, qualche mese prima, e lui aveva vagato, randagio, tra i vicoli di Londra, fino a quando non aveva deciso di prendere in mano la sua vita, con "il desiderio bruciante di portare la giustizia nel mondo". Trova lavoro presso un anziano farmacista, Sigeron Bell, sicuramente ispirato a quel Joseph Bell, medico, di cui lo stesso Doyle fu assistente. Anche gli altri personaggi si rifanno all'originale: l'arrogante ispettore di polizia si chiama proprio Lestrade, e la ragazza per cui Sherlock (con fiera compostezza) si emoziona, si chiama Irene Doyle, come quella Irene (Adler) che è infatti il personaggio fem-

minile che l'Holmes di Doyle ammira di più. L'ambientazione nella quale il giovane Sherlock risolve brillantemente i suoi primi casi è quella di una Londra tardo ottocentesca, dickensiana, tra cupi vicoli e fumose taverne.

Il fratello Mycroft (più rigido, forse meno brillante di Sherlock) e la sorella minore compaiono nella serie **"Young Sherlock Holmes"** (De Agostini), dello scrittore britannico Andrew Lane, i cui primi volumi iniziano a uscire già una decina di anni fa. Belle avventure, coinvolgenti, in cui Andrew Lane ci racconta anche il formarsi, nel giovane Sherlock, di alcune passioni, come quella per il violino, per le api, per la boxe.

I fratelli di Sherlock sono presenti anche nella serie italiana di successo **"Sherlock, Lupin e io"** (Piemme), di Irene Adler, pseudonimo di Alessandro Gatti. In questi romanzi l'io narrante è "la signorina Adler" (che come abbiamo visto è un personaggio ammirato da Sherlock nelle storie originali di Conan Doyle), qui ragazzina, come gli altri del trio.

Ma la componente femminile nelle rivisitazioni dei gialli di Conan Doyle diventa sempre più importante, non più limitata alla "signorina Adler", ma prendendosi tutta la scena e il nome: Holmes. Saranno "signorine Holmes" a risolvere casi intricati, cominciando da quella **"Enola Holmes"** (De Agostini), protagonista della serie omonima e sorellina (immaginaria, perché Mycroft è l'unico fratello che compare nelle storie originali) di Sherlock. Dal primo romanzo di questa serie di Nancy Springer, *Il caso del marchese scomparso*, è stato tratto nel 2020 un film, "Enola Holmes", diretto da Harry Bradbeer.

E un'altra signorina Holmes è Charlotte, stavolta non sorella ma discendente, il che permette di ambientarne le vicende ai giorni nostri, come nel romanzo young adult di Brittany Cavallaro, **Un caso per Charlotte Holmes** (Feltrinelli). Per ora in italiano c'è un solo romanzo, ma in America è già una serie, che mette in scena "Watson e Holmes come non li avete mai visti". Sì, perché qui compare anche un giovane James Watson, che si ritrova in un college americano insieme a Charlotte Holmes. Entrambi sono nipoti (molto bis) dei leggendari Watson&Holmes: lui è un ragazzo riflessivo, gentile, aspirante scrittore; lei è caustica, eccentrica, volitiva, e sembra aver ereditato dal suo avo, oltre alla straordinaria intelligenza e abilità deduttiva, anche qualche lato più ombroso. Al college avviene un omicidio e i due ragazzi rischiano di essere gli unici sospettati. Bisogna indagare. E noi lettori indaghiamo con loro, perché Holmes è un nome che è una garanzia. Sia al maschile sia al femminile.



Immagine dal film "Enola Holmes", di Harry Bradbeer, 2020

Con il giallo vai sul sicuro

Panoramica e proposte di lettura di un genere molto amato dai ragazzi

di Caterina Ramonda

Il genere giallo è sempre presente tra le proposte di percorsi di lettura dedicati alla scuola media, complice una lunga tradizione che a livello editoriale ha offerto e offre ai lettori libri e serie di ottima qualità sia perché, essendo un argomento che fa parte del programma scolastico, è ben gradito dagli insegnanti. I ragazzi poi amano in gran parte le avventure che ruotano intorno al mistero, per andare a volte verso scenari di “sangue e sbudellamenti e paura”, come scrive Almond ne *Il selvaggio*. Se interrogate i ragazzi su quali siano gli ingredienti di un buon giallo, subito vi parleranno di assassini, omicidi, sangue, testimoni, pallole: sarà semplice affascinarli con il coltello che compare alla seconda pagina de *Il figlio del cimitero* o inchiodarli nell’ascolto con le prime righe de *Il rubino di fumo* o con il primo capitolo de *Il gioco dell’assassino*.

Proporre il giallo è un po’ un “giocare facile” per chi si occupa di libri e lettura per ragazzi, tanto più che è possibile declinare il tema secondo diverse sfumature e diversi filoni. Ci sono protagonisti ragazzi che affiancano detective e poliziotti, come in *L’ombra dello sciacallo* o nel divertentissimo *Diamanti al cioccolato*.

Ci sono altri che indagano in prima persona, svolgendo indagini parallele, come avviene in *Maregiallo*, ne *Il mistero di Vera C.*, in *Smart*, dove Kieran vuole battere sul tempo la polizia nel risolvere un omicidio, e nel superlativo *Il mistero del London Eye*, che continua a essere un ottimo esempio da portare sulla costruzione di un intrigo, visto che il lettore ha sotto gli occhi fin da subito tutti gli indizi, ma riesce a metterli insieme quando Ted spiega come si incastrano tutte le tessere del puzzle. In due belle storie di amicizia come *Non c’è campo* e *L’alfabeto del silenzio* sono proprio gli adolescenti protagonisti a indagare su cosa stia succedendo ai loro migliori amici, coinvolti in vicende per loro inesplicabili.

Ci sono le grandi figure di investigatori professionisti o dilettanti che hanno dato vita a serie apprezzate, da recu-

perare sugli scaffali delle biblioteche: da Philippe Gratin a Nancy Drew, da Flanagan al menestrello Joslin de Lay fino all’ironica Sammy Keys. A Sherlock Holmes poi si potrebbe dedicare una singola riflessione, tanti sono gli autori che si sono ispirati ai libri di Arthur Conan Doyle per scriverne altri, immaginando le sue avventure da giovane o quelle di altri intorno a lui. Mi limiterò a citare due esempi più recenti di storie su schermo adatte ai ragazzi di questa età: il film *Enola Holmes*, tratto dai libri di Nancy Springer pubblicati da DeAgostini insieme ai fumetti che ne sono stati tratti, e la serie Netflix *Gli Irregolari di Baker Street*, anch’essa ispirata a una serie di romanzi di cui in Italia arrivò solo *La caduta dei Magnifici Zalinda* nella serie Junior Giallo Mondadori.

È interessante avere a disposizione formati particolari che permettano, sempre all’interno di una proposta legata dal medesimo filo rosso, di differenziare e di andare quindi incontro ai gusti diversi di più lettori possibile e alle loro capacità di lettura. La serie *I diari di Cérise*, che Mondadori ha recentemente ripreso dopo la prima traduzione nella collana 9L Panini di qualche anno fa, ad esempio ha al suo interno diverse tipologie narrative: ciascuno dei cinque albi porta il lettore a fianco della protagonista, che sogna di diventare scrittrice e incappa ad ogni tomo in un mistero da risolvere insieme alle amiche; l’indagine è raccontata sotto forma di fumetto; tra le pagine compaiono anche lettere, articoli di giornale, articoli da siti web. La forza dell’illustrazione a fianco del testo è ben chiara in *Warren 13° e l’occhio che tutto vede*, giocato completamente sui toni del rosso e del nero, che chiama il lettore a risolvere gli enigmi proposti ai personaggi, come in *Casapelledoca*, riproposto dall’editore Pelledoca con una riuscita scelta di illustrazioni di Lorenzo Conti che corrispondono bene al crescere della paura di fronte alle stranezze incomprensibili che accadono nella casa nel bosco in cui Riccardo si è trasferito da poco con la famiglia. Quest’ultimo testo è un racconto lungo, facilmente proponibile anche a lettori meno forti o più diffidenti verso un numero di pagine più corposo, proprio come *Alla ricerca di Lola*, nel felice formato della collana Ponte delle Arti che permette anche di avvicinarsi alle opere di Edward Hopper. Hanno un formato particolare, che forse necessita di un incoraggiamento al lettore perché ci si avvicini, i due magistrali racconti di Woolrich presenti nella collana *Pulci nell’orecchio* di Orecchio Acerbo: lo spirito dei due ragazzi protagonisti, la costruzione della trama e della suspense da parte di un grande maestro del genere ne fanno una lettura adatta a essere proposta ad alta voce.

Autrice

CATERINA RAMONDA ha una formazione come bibliotecaria per ragazzi, e si occupa da anni di editoria per ragazzi cartacea e digitale. Collabora con la rivista Andersen e fa parte della giuria dell’omonimo premio. Ha scritto per Editrice Bibliografica diversi testi sulla biblioteca per ragazzi e la promozione della lettura. Scrive sul blog Le letture di Biblioragazzi. Traduce dal francese in italiano le serie a fumetti di *Ariol* e *Mortelle Adèle*. Si occupa di plurilinguismo, collaborando con l’associazione “Dulala - D’une langue à l’autre”.



Kim Slater, Smart, Editrice Il castoro 2015.
Illustrazione di copertina di Helen Crawford-White

Il connubio con l'arte può essere identificato come una costante nei gialli per questa fascia di età: nella recente collana *I misteri di Mercurio*, che Emons propone come audiolibro e come testo cartaceo, usufruibile nell'app dedicata, tre amici viaggiano nel tempo e incontrano artisti del calibro di Giorgione, Giotto, Michelangelo, Caravaggio, Artemisia Gentileschi; in *Paris Noir* invece sono i giovani Renoir, Morisot e Monet a tentare di dipanare le maglie del mistero. Sono di qualche anno fa ottimi esempi di giallo come *Vermeer e il codice segreto* e *Il codice Wright*, che tra l'altro parla di architettura tramite la figura di Frank Lloyd Wright, *Quadri e ladri*. *Un colpo da ragazzi*, che evoca un clamoroso furto di dipinti famosi nascosti in un paesino dove non capita mai nulla, *Leonardo e la macchina infernale*, il cui autore ha scritto anche *William Shakespeare e la mappa dell'ignoto*, oppure *Il mistero del Guggenheim* che riprende i protagonisti del già citato giallo scritto da Siobhan Dowd.

Rilevante il lavoro fatto dall'autrice Laura Marx Fitzgerald che sul suo sito propone una galleria delle opere citate nei romanzi, in modo che se ne possa subito avere sott'occhio la vasta scelta: in *L'incredibile caso dell'uovo e del Raffaello perduto*, Theodora non si aspetta certo che il dipinto che da sempre è sopra il camino celi un Raffaello Sanzio, come non immagina che il nonno, guardiano di museo per tutta la vita, sia stato uno dei Monuments Men durante la Seconda Guerra Mondiale; ne *La galleria degli enigmi* invece, la dodicenne Martha si muove nella Grande Mela del 1928-'29, con il fermento sociale, l'immigrazione, i contrasti politici, gli anarchici, e tanti quadri a tema mitologico.

Un'immersione nel mito passa attraverso la serie di Richard Normandon, *Le indagini di Hermes*, in cui il dio detective si muove sullo sfondo di Olimpo e Grecia antica in avvincenti inchieste.

Come per l'arte, un altro binomio che sicuramente è possibile costruire attraverso le letture gialle è quello con la storia: quanti romanzi hanno come sfondo periodi storici anche poco noti, meno studiati. Il recente *La casa del contrabbandiere* porta Ole a indagare sulla storia della sua famiglia e su cosa succedeva sulla frontiera tra Olanda e Belgio a cavallo tra anni '50 e '60 quando ci si scontrava sul contrabbando del burro; *Una voce dal lago* mette al centro

dell'azione Mattie che sogna di andare all'università, ma non può, perché è femmina e vive negli Stati Uniti di inizio Novecento; *L'Apprendista* di Bajoria, col seguito *Il re degli inganni*, appassiona in un destino intrecciato di destini e di eventi nella Londra dei traffici coloniali. In *Foto 51: il segreto del DNA*, Segré costruisce un'incalzante indagine intorno a una manciata di fotografie, tra cui c'è la prima immagine del DNA, scattata dalla scienziata Rosalind Franklin, e alla battaglia senza esclusione di colpi per assicurarsi la paternità di una scoperta rivoluzionaria. Il riuscitissimo *Il rinomato catalogo Walker & Dawn* mescola un viaggio che è anche una fuga, un mistero da risolvere, pericoli, brutti incontri, persone straordinarie all'atmosfera degli States del 1904, con le differenze razziali che vengono vissute diversamente a seconda dei singoli Stati.

Cercasi commessa al reparto omicidi di Katherine Woodfine riprende le atmosfere della capitale britannica a inizio Novecento: Sophie viene assunta ai nuovi magazzini Sinclair che promettono di stupire i clienti coi diversi reparti allestiti, e si ritrova al centro dell'attenzione della polizia quando scompare un prezioso gioiello in mostra per l'inaugurazione. Sarà lei a svelare un mistero con un gruppo di nuovi amici, che indagheranno anche nel seguito, *L'ultimo ballo della falena d'oro*. Questi due titoli fanno parte della collana Giallo & Nero creata da Piemme nel 2018 che, accanto a nuovi romanzi come *Il mistero di Villa delle Ginestre* di Percivale o *Il mistero dell'ombra dell'alba* di Roversi, ripropone alcuni testi di grandi autori (ad esempio, *Il corpo di Ellis*, *Alta marea per un delitto* di Pearce, *Nel cuore della notte* di Cormier) precedentemente usciti nella storica collana Mondadori Junior Giallo, ancor oggi punto di riferimento per chi è in cerca di buone letture.

La serialità del resto ben si addice al lettore appassionato di gialli o a chi scopre di amare il genere: può trovare in una collana proposte di autori differenti da seguire con interesse come seguire le vicende degli stessi personaggi alle prese con misteri diversi in ogni libro; oltre le serie già citate, anche *Miss Detective*, arrivata all'ottavo volume, della Wells&Wong, neonata società investigativa fondata dalle imperdibili Daisy e Hazel, negli anni Trenta in Inghilterra, e *Serie Clue* di Horst dalla Norvegia: in una tranquilla

località di mare, in un albergo si forma un trio di amici che si trovano coinvolti in misteri, delitti e indagini. Sono, questi ultimi, libri in cui si dipana sotto gli occhi del lettore la struttura del giallo: l'omicidio, i sospetti, la ricerca degli indizi, i ragionamenti sulle prove; storie da utilizzare anche per analizzare, con una buona lettura, tutti gli ingredienti che servono per fare un giallo.

La struttura di un'indagine è ben messa in evidenza anche in *Jefferson* di Jean-Claude Mourlevat, che merita qui una citazione a sé per come l'autore dà prova di ironia e inventiva, immaginando un mondo dove animali e uomini vivono in città non troppo distanti l'una dall'altra, non senza timori e pregiudizi stereotipati. Si incontrano solo quando un tranquillo porcospino si reca dal barbiere per farsi accorciare il ciuffo, lo scopre sul pavimento del negozio in un lago di sangue, con un paio di forbici piantate nel petto, e la capra che sta dormendo della grossa sotto il casco, con i bigodini in testa, si sveglia di soprassalto e lo crede l'assassino: Jefferson è il primo indiziato, colpevole quasi certo, e deve scagionarsi da solo.

Meno evidente è che la trama possa sovente ruotare intorno ad un enigma davvero più sottile. Pensate a quando Jake si rivolge a Tilly-Ufficio Oggetti Smarriti per chiederle di aiutarlo a ritrovare il padre in *Lost & Found* o ai bigliettini misteriosi che portano Miranda a fare i conti con la paura e l'apparenza delle cose in *Quando mi troverai*. O al "significato della vita" racchiuso in una scatola chiusa, di cui si son perse le chiavi, costringendo Jeremy e Lizzy ad attraversare New York per venirne a capo, ne *La scatola dei desideri*. O all'intramontabile *Ciao, tu*, la cui lettura delle prime pagine sempre cattura chi ascolta: non è altro che un mistero da risolvere, quel biglietto ben nascosto nella cartella di Michele. E cosa c'è in fondo di più intrigante di sapersi osservati nel proprio quotidiano da qualcuno che sembra guardarci e vederci davvero bene?

La scelta è ampia, tra novità e ottime proposte di qualche anno fa o già fuori catalogo, ma ancora presenti in biblioteca. Il giallo per ragazzi è sicuramente un genere che ha buona fortuna presso i suoi lettori e che sa facilmente conquistare di nuovi, specie se si confrontano con protagonisti coinvolti nell'indagine. Allora, agli adulti che cercano proposte in questo campo suggerisco di confrontarsi con la migliore ragazza investigatrice degli ultimi tempi: l'ironica, audace, sfrontata Flavia De Luce (personaggio creato da Alan Bradley, i cui romanzi sono editi da Sellerio), che pedala nella campagna inglese vittoriana, tenta esperimenti chimici e riflette sulla vita.



Cornell Woolrich, *Scala antincendio* (nel cofanetto *Bambini nella notte*, con *L'occhio di vetro*), Orecchio Acerbo 2021. Illustrazione di copertina di Fabian Negrin

Bibliografia

Paul Bajoria, *L'apprendista* (2005); *Il re degli inganni* (2006), Mondadori
 Blue Balliett, *Vermeer e il codice segreto* (2005); *Il codice Wright* (2006), Mondadori
 Serena Blasco, *Enola Holmes e il caso del marchese scomparso* (2020); *Enola Holmes e il caso della dama sinistra* (2020); *Enola Holmes e il caso del bouquet misterioso* (2021), DeA
 Davide Cali - Ronan Badel, *Alla ricerca di Lola*, Jaca Book 2019
 Joris Chamblain - Aurélie Neyret, *I diari di Cérise. Lo zoo di pietra*, Mondadori 2021
 Didier Convard, *L'ombra dello sciacallo*, Piemme 2018
 Robert Cormier, *Nel cuore della notte*, Mondadori 2000 / Piemme 2019
 Franck Cottrell Boyce, *Quadri e ladri. Un colpo da ragazzi*, Fabbri 2006
 Tania Del Rio - Will Staehle, *Warren 13° e l'occhio che tutto vede*, Rizzoli 2017
 Jennifer Donnelly, *Una voce dal lago*, Mondadori 2006
 Siobhan Dowd, *Il mistero del London Eye*, Uovonero 2021
 Carol Ellis, *Il corpo*, Mondadori 1998 / Piemme 2020
 Anne Fine, *Non c'è campo*, Salani 2003
 Laura M. Fitzgerald, *L'incredibile caso dell'uovo e del Raffaello perduto* (2015); *La galleria degli enigmi* (2017), Fabbri
 Neil Gaiman, *Il figlio del cimitero*, Mondadori 2010
 Stefania Gatti, *Il mistero di Vera C.*, Piemme 2017
 Robert J. Harris, *Leonardo e la macchina infernale* (2006/2014); *William Shakespeare e la mappa dell'ignoto* (2009), Mondadori
 Anthony Horowitz, *Diamanti al cioccolato*, Mondadori 1998
 Jørn Lier Horst, *Il mistero della salamandra* (2020); *Il mistero dell'orologio* (2021), Salani
 Annette Huizing, *La casa del contrabbandiere*, La Nuova Frontiera junior 2022
 E.L. Konigsburg, *L'alfabeto del silenzio*, Mondadori 2002

Wendy Maas, *La scatola dei desideri*, Piemme 2015
 Tracy Mack e Michael Citrin, *Sherlock Holmes e gli Irregulars di Baker Street. La caduta dei magnifici Zalinda*, Mondadori 2007
 Beatrice Masini - Lorenzo Conti, *Casapelledoca, Pelledoca* 2019
 Beatrice Masini - Roberto Piumini, *Ciao, tu*, Fabbri 2007/BUR 2018
 Davide Morosinotto, *Il rinomato catalogo Walker & Dawn*, Mondadori 2016
 Jean-Claude Mourlevat, *Jefferson*, Rizzoli 2019
 Richard Normando, *Le indagini di Hermes* (serie), La nuova Frontiera junior
 Philippa Pearce, *Alta mare per un delitto*, Mondadori 1990 / Piemme 2019
 Tommaso Percivale, *Il mistero di Villa delle Ginestre*, Piemme 2020
 Philip Pullman, *Il rubino di fumo*, Salani 2005
 Patrizia Rinaldi, *Mare giallo*, Sinno 2013
 Paolo Roversi, *Il mistero dell'ombra dell'alba*, Piemme 2019
 Sandra Scoppettone, *Il gioco dell'assassino*, Mondadori 1991 / Piemme 2018
 Chiara Valentina Segré, *Foto 51: il segreto del DNA*, Notes 2018
 Guido Sgardoli - PD Baccalario, *Paris Noir* (serie), Piemme
 Nancy Springer, *Il caso del marchese scomparso* (2020); *Il caso della dama sinistra* (2020); *Il caso del bouquet misterioso* (2020) DeA
 Rebecca Stead, *Quando mi troverai*, Feltrinelli 2010/2021
 Robin Stevens, *Miss Detective* (serie), Mondadori
 Robin Stevens, *Il mistero del Guggenheim*, Uovonero 2017
 Katherine Woodfine, *Cercasi commessa al reparto omicidi* (2018); *L'ultimo ballo della falena d'oro* (2019), Piemme
 Cornell Woolrich, *Bambini nella notte*, Orecchio Acerbo 2021
 Brigit Young, *Lost & Found*, Feltrinelli 2018

Brividi e misteri

Intervista a Lodovica Cima, direttrice editoriale di Pelledoca

di Letizia Bolzani

Pelledoca. Basta il nome per farti intuire a cosa mira questo marchio editoriale. A “storie da brivido, capaci di tenere il lettore con il fiato sospeso e gli occhi incollati alla pagina”, come leggiamo nella homepage del loro sito. Un nome incisivo, per storie incisive. Gialli, ma anche thriller, noir, mistero e generi limitrofi, che esplorano i territori della paura. Pelledoca pubblica sia romanzi in veste tradizionale, sia libri in cui le illustrazioni hanno un ruolo importante, e si rivolge a un pubblico di varie fasce d'età, dai cinque anni fino agli over 14.

Pelledoca è una casa editrice milanese che si è affacciata sul mercato da poco, ma ha già ottenuto importanti apprezzamenti e riconoscimenti.

Abbiamo chiesto a Lodovica Cima, direttrice editoriale di Pelledoca, di raccontarci il loro progetto.

Quando è nata la casa editrice?

La casa editrice Pelledoca nasce nel 2017 dalla passione di tre amici che sono sempre stati accaniti lettori. Ci piaceva molto l'idea di accompagnare i ragazzi a diventare lettori e rimanerle per la vita.

Qual è il vostro intento, il vostro progetto editoriale?

Una volta deciso di fondare un piccolo marchio editoriale indipendente, ci siamo messi a studiare, numeri, ricerche e analisi. Abbiamo quindi deciso di costruire un progetto editoriale che coprisse un vuoto e che rispondesse a una effettiva esigenza dei ragazzi. Dai nostri approfondimenti infatti è emerso che tra gli 11 e i 15 anni i ragazzi italiani prendono due strade, per quanto riguarda la lettura: o abbandonano completamente l'abitudine di leggere, dedicandosi ad altro e i videogiochi la fanno da padrone, oppure sono lettori fortissimi che si affeziono a un genere e il fantasy è il genere più frequentato. Pelledoca si rivolge quindi a tutti i ragazzi proponendo una alternativa al fantasy e soprattutto un invito speciale ai lettori sfiduciati proponendo storie di paura, thriller, noir e mistero. I nostri libri non sono mai troppo lunghi e hanno un linguaggio narrativo scorrevole e fluido. Anche fisicamente, nella cura delle copertine e delle pagine interne, mettiamo molta attenzione alla qualità della carta e a facilitare la leggibilità in ogni modo possibile. Il nostro occhio tiene conto degli immaginari che stanno alla base dei videogiochi e dei gusti dei ragazzi, ma ricerca storie di qualità che possano rimanere anche nei cuori di chi li legge. Insomma, il pro-

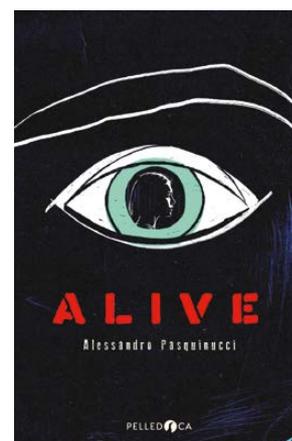
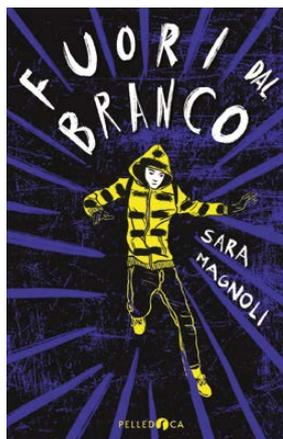
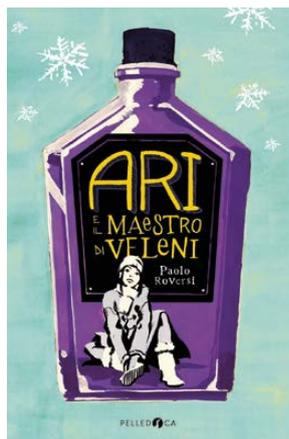
getto Pelledoca è vicino ai gusti dei ragazzi, adrenalinico, ma con una buona mediazione editoriale e qualche volta proprio letteraria nella ricerca dei linguaggi e delle voci.

Come scegliete gli autori e gli illustratori?

Io personalmente lavoro come editor da trent'anni ormai e conosco tantissimi autori e illustratori; il mio lavoro, all'interno della casa editrice è proprio quello di costruire il catalogo nelle tre collane: gli autori devono avere una sensibilità spiccata per la suspense e le atmosfere noir. Lo stesso gli illustratori. Durante l'anno di pandemia abbiamo organizzato anche un contest di scrittura per esordienti scegliendo dieci autori e lavorando su temi della paura. È stato un lavoro lungo ed entusiasmante, ma ha dato i suoi frutti, perché ben cinque di loro hanno prodotto poi proposte adatte alla nostra casa editrice. Parallelamente abbiamo studiato anche il panorama degli autori per adulti e abbiamo proposto a qualcuno di loro di dedicarsi ai ragazzi. Non tutti hanno aderito. Molti si sono tirati indietro dicendo che scrivere per ragazzi è una grossa responsabilità. Valutiamo anche gli autori stranieri, anche se traduciamo mediamente un solo titolo all'anno. Per gli illustratori, allo stesso modo, cerchiamo quelli più sensibili verso il noir e facciamo incursioni anche nel campo del fumetto. Ci piace moltissimo la contaminazione. Anche in questo campo è una ricerca continua di nuovi talenti. Ci piace moltissimo lavorare con i giovani.

Illustrazione di
Laura Zani,
da: Maddalena
Schiavo - Laura Zani,
Susan Duckling
e il caso del regalo
di compleanno,
Pelledoca





Gialli, ma non solo: quali altri generi pubblicate?

Anche il noir e l'horror ci interessano. Ma ultimamente abbiamo vinto il premio Andersen con *Senza una buona ragione* di Benedetta Bonfiglioli che è un romanzo di crescita sul bullismo. È un romanzo perfetto per Pelledoca, anche se non rientra nei generi citati, perché è forte, adrenalinico e durissimo: un viaggio nel baratro e la risalita verso la luce. I gialli però sono il nostro genere preferito. È un gran divertimento cercare giallisti che abbiano voglia di scrivere per ragazzi, che creino storie in cui anche i ragazzi siano protagonisti.

Nello specifico dei "gialli", puoi illustrarci le vostre pubblicazioni?

Nella collana Piccole Piume, abbiamo esordito quest'anno con due mini gialli scritti da Maddalena Schiavo e illustrati da Laura Zani. *Susan Duckling e il caso del regalo di compleanno*, *Susan Duckling e il caso del raffreddore scomparso*. Sono prime letture, adatte a chi comincia a leggere in autonomia, ma sono veri e propri gialli, rispettano cioè tutte le regole narrative del giallo d'indagine. La piccola detective è una bambina molto intraprendente che indaga su piccoli misteri da risolvere. È la figlia di un commissario di Scotland Yard e si fa aiutare dall'attendente del padre. Ironia e rigore sono le caratteristiche delle due storie che hanno il sapore dei gialli classici e che, secondo noi, preparano i piccoli lettori a gustarsi poi le avventure dei più famosi detective. Per i lettori delle scuole medie invece abbiamo il

Mistero del lago nero, di Luca Occhi, giallista per i grandi che ci ha preso gusto a scrivere per i piccoli. Un'avventura di un gruppo di amici, testimoni di un delitto che collaborano con un commissario tutto d'un pezzo. Un altro giallista di grido ha scritto per noi *Ari e il maestro di veleni*. Si tratta di Paolo Roversi, che ha puntato sull'olfatto per costruire un giallo molto intrigante che si svolge in un paesino di montagna e ha anche un'ombra di mistero. Questa volta i protagonisti assoluti sono due amici: Arianna e Michele detto Bombolo.

Sara Magnoli innesta i suoi gialli su tematiche molto attuali: il cyberbullismo in *Dark web* e le baby gang in *Fuori dal Branco*. Il suo stile di scrittura è molto ritmato e sorprendente.

Poi ci sono i gialli per più piccoli, che vanno bene per i lettori di quinta elementare e prima media: il più recente è *Due hotel e un delitto*, di Erika Torre. Un'avventura in riva a un lago italiano, che vede due ragazzi dapprima rivali, perché figli dei proprietari di due hotel in guerra tra loro, e poi amici. In questa fascia di storie ci sono anche i due romanzi di Laura Orsolini e Carla Anzile. Rispettivamente *Villa Mannara* e *Uscita di sicurezza*. Sono gialli in cui si indaga ma che offrono molti altri spunti di riflessione, primo tra tutti il valore dell'amicizia tra i protagonisti e l'attenzione agli altri. Tra le novità per i più grandi sono orgogliosa di pubblicare *Alive*, un giallo di Alessandra Pasquinucci un po' tecnologico, che si svolge tra Firenze e l'Isola D'Elba e che ha per protagonisti ragazzi dei primi anni delle scuole superiori. Una storia mozzafiato che terrà i lettori incollati alla pagina.

Emil e i detective di Erich Kästner

Nascita e vita del primo poliziesco per ragazzi

di Anna Patrucco Becchi

Durante uno dei tè a cui erano invitati i redattori della "Weltbühne" a Grunewald, la vedova dell'editore Jacobsohn prese il giovane e promettente Erich Kästner per un braccio, lo portò sul balcone, si mise il suo monocolo e gli disse: «Sa che mi appartiene anche la casa editrice per bambini Williams & Co?» Di essa Kästner conosceva le traduzioni de *Il Dottor Dolittle* di Hugh Lofting, di *Winnie-the-Pooh* di A. A. Milne e di Karel Čapek. «Mancano dei buoni autori tedeschi» continuò Edith Jacobsohn invitandolo a scrivere un libro per bambini. Kästner rimase stupito e disse: «Ma come diavolo le è venuto in mente che ne sia capace?» «Nei suoi racconti compaiono spesso dei bambini» rispose. «Per una volta non scriva su bambini, ma anche per bambini!»

Cinque settimane dopo l'editrice gli telefonò per sapere se ci avesse pensato sopra e lui le confidò di aver finito ben nove capitoli. Allora li volle subito leggere e ne rimase incantata.

Ma pare che le cose non siano andate proprio così.

Ancora a Lipsia, Kästner aveva stretto infatti amicizia con Erich Ohser¹, scrivendo per bambini. Insieme all'amico aveva gestito il supplemento della rivista familiare "Beyers für alle", concepito in modo moderno, ma sotteso da una convenzionale vena didascalica. Solo essendosi costantemente occupato dell'animo infantile, Kästner era riuscito a creare con tanta facilità un romanzo di così grande successo.

Lo aveva scritto nell'estate del 1929 sulla terrazza del Caffè Josty nella Kaiserallee, proprio dove aveva fatto scendere dal tram il malfattore Gründeis, che, credendosi al sicuro, si era seduto «quasi allo stesso tavolo del suo autore», ironizza Kästner (Kästner 1931).

A illustrarlo era stata chiamata una stella nel firmamento dei disegnatori: Walter Trier, «un uomo silenzioso, serio, con gli occhi di un bambino» (Kästner 1969, p.301). L'editrice aveva creato così una coppia indissolubile².

Per *Emil*, Trier aveva presentato subito dopo l'introduzione, in dieci tavole tinte di giallo, i personaggi e i luoghi principali dell'azione, ma le sue illustrazioni erano semplicemente congeniali a quella scrittura vivace, ironica, reale tipica di Kästner.

Grazie anche a una campagna pubblicitaria straordinaria, *Emil und die Detektive* divenne un enorme successo. Sopravvisse dapprima persino al rogo nazista di libri indetto da Goebbels il 10 maggio del 1933 sull'Opernplatz a Berlino, finendo solo nel 1935 fra i testi proibiti. Nel giro di quindici anni il libro era già stato tradotto in oltre venti lingue³. Alla sua fama contribuì poi non poco la sua versione teatrale e soprattutto quella cinematografica⁴.

La copertina del romanzo a ogni modo è divenuta «un'icona della grafica moderna per bambini» (Neuner-Warthorst 2006, p. 16). Pur descrivendo una scena che nel libro non compare (si tratta di un pedinamento⁵, lad-dove l'inseguimento avviene nel libro invece dapprima in macchina), si serve di luoghi reali, stilizzandoli magistralmente e straniando l'immagine con quel giallo acceso che pervade l'intera tavola e crea una suspense e un allarme che spinge a sapere di più di quella vicenda aperta⁶.

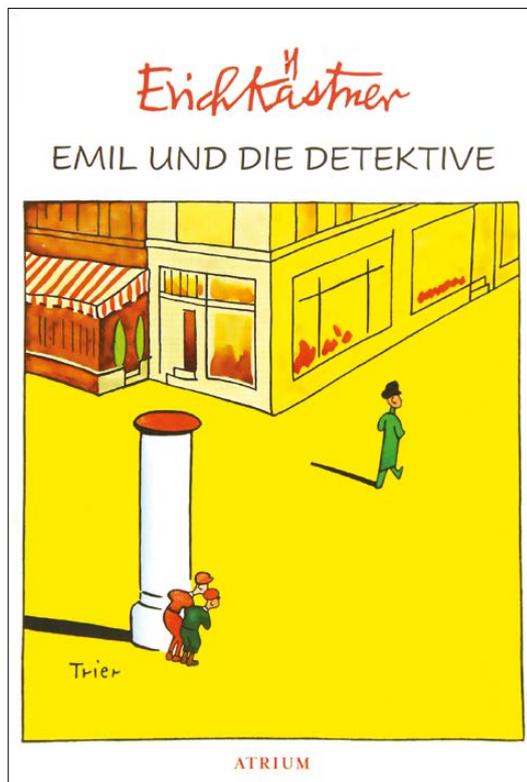
È stato più volte sottolineato che Kästner per il suo romanzo ha attinto a piene mani dal fortunato *Kai aus der Kiste*, il romanzo di Wolf Durian uscito prima a puntate tra il 1924 e il 1925 sulla rivista per bambini "Der heitere Fridolin" e pubblicato poi come libro l'anno seguente. Anche qui il ragazzino protagonista viene affiancato da una nutrita banda nella Berlino della Repubblica di Weimar e c'è una parola d'ordine, «la mano nera» in Durian ed «Emil» nel romanzo di Kästner. Ma uno degli elementi di sicuro nuovi in Kästner è aver virato in giallo l'intera trama, tanto è vero che *Emil und die Detektive* viene considerato il primo poliziesco per bambini da cui ha poi tratto spunto tutto il filone successivo.

Autrice

ANNA PATRUCCO BECCHI, esperta di letteratura per l'infanzia, è saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale. È membro del direttivo Ibbv, sezione tedesca.

Erich Kästner





Anche il romanzo di Durian si serviva di un linguaggio privo di fronzoli e la vicenda veniva raccontata in modo avvincente con una dinamica corrispondente a quella di una grande metropoli. Tuttavia trattava il tema allora attualissimo e affascinante della pubblicità e ben poco aveva a che fare con la vicenda di Emil.

Di sicuro Emil è un novello Cappuccetto Rosso, come fa notare Teresa Buongiorno nella sua prefazione all'attuale edizione italiana del libro. Infatti la mamma lo fa partire dalla sua cittadina e lo manda a trovare la nonna a Berlino con un mazzo di fiori e una busta di marchi da consegnarle. Sul treno incontra però il lupo cattivo sotto forma del signor Gründeis. Il signore con la bombetta sembra infatti affabile e gentile, ma deruba Emil mentre è addormentato e mette in moto tutta la storia.

Con *Kai aus der Kiste* ed *Emil und die Detektive* fa il suo ingresso anche nella letteratura per ragazzi la “*Neue Sachlichkeit*” (la Nuova Oggettività). I protagonisti sono ragazzi reali che vivono in una grande città e condividono con i loro lettori sentimenti, emozioni, idee. La banda, uno dei topoi fondamentali della letteratura per ragazzi – come ha ben sottolineato Fernando Rotondo –, subisce una metamorfosi. Non assistiamo più a una guerra fra bande, bensì a una banda che ha come comune nemico l'adulto e si organizza «come una squadra di polizia» (Rotondo, p.19) facendo arrestare l'uomo che ha rubato i soldi sul treno a Emil. L'unione fa la forza insomma. Il romanzo trasmette valori quali la sincerità, il coraggio, la solidarietà e ha quindi chiare mire pedagogiche, ma lo fa in modo nuovo, con un linguaggio pieno d'ironia e di verve parlando ai bambini alla loro stessa altezza e dando il “la” ai gialli per ragazzi.

Note

1. Le sue strisce *Vater und Sohn*, disegnate sotto lo pseudonimo e.o. plauen, divennero poi famose.
2. Nei paesi di lingua tedesca, i libri per bambini di Kästner illustrati da Trier sono entrati nell'Olimpo dei classici e non sono mai stati illustrati da altri. Solo la fumettista Isabel Kreitz ha voluto omaggiare Trier trasformando *Der 35. Mai*, *Pünktchen und Anton*, *Emil und die Detektive* e *Das doppelte Lottchen* in graphic novel (Amburgo, Dressler 2006, 2009, 2012 e 2016).
3. In Italia fu introdotto nel 1931 da Lavinia Mazzucchetti, grande germanista nonché amica e traduttrice di Thomas Mann.
4. Esistono ormai sette film, il primo di Gerhard Lamprecht del 1931 su sceneggiatura del non ancora emigrato Billy Wilder, ma anche uno inglese, uno americano, uno giapponese e uno brasiliano. L'ultimo è quello molto libero di Franziska Buch del 2001 con Jürgen Vogel nei panni di Gründeis.
5. Esso è uno degli elementi del giallo per eccellenza. Persino nel romanzo *Manuale di investigazione* di Jedediah Berry si legge proprio all'inizio: «Durante il pedinamento, il detective esperto non si fa notare, ma non perché è un tipo ordinario. Piuttosto perché dà l'impressione di doversi trovare lì, come l'ombra della persona pedinata» (Berry, p. 11).
6. «Copertina non avrebbe potuto essere più efficace» conclude Antje Neuner-Warthorst (Neuner-Warthorst p. 23).

Bibliografia

- Jedediah Berry, *Manuale di investigazione*, trad. dall'ingl. di O. Giomelli, Milano, Adelphi, 2009
- Wolf Durian, *Kai aus der Kiste: eine ganz ungläubliche Geschichte*, Berlin, Franz Schneider Verlag, 1926
- Franz Josef Görtz/Hans Sarkowicz, *Erich Kästner. Eine Biographie*, München - Zürich, Piper, 1998
- Sven Haneschek, *Keiner blickt dir hinter das Gesicht. Das Leben Erich Kästners*, München, Carl Hanser Verlag, 1999
- Erich Kästner, *Emil und die Detektive*, ill. di W. Trier, Berlin, Williams & Co., 1929 (trad. it. di R. Masnaghi, *Emil e i detective*, prefazione di Teresa Buongiorno, ill. di Sara Gavioli, Milano, Piemme, 2021)
- Erich Kästner, *Gesammelte Schriften, Bd. 8: Vermischte Beiträge III*, Droemer Knauer, München - Zürich, 1969
- Erich Kästner, *Wiedersehen mit Emil*, in “Berliner Tageblatt”, 29 novembre 1931
- Antje Neuner-Warthorst, *Walter Trier. Politik . Kunst . Reklame*, Zürich, Atrium, 2006
- Fernando Rotondo, *Anche le bande non sono più quelle di una volta*, in “Pepeverde”, n. 13 - 2022, pp. 18-20
- Ingo Tornow, *Erich Kästner und der Film*, München, 1998

Lo strano caso di Enid Blyton

Il mistero della lettura

di Barbara Servidori

Per il genere giallo, gli anglosassoni usano talvolta il termine *mystery* che, a differenza di *detective* o *crime story*, sposta la direzione dell'indagine verso una cosa o un fatto oscuro, inspiegabile, nascosto: il mistero, appunto; l'enigma. Il mistero, tuttavia, non si cela sempre e soltanto nella trama dei romanzi. A volte, come nello strano caso di Enid Blyton, è nella figura dell'autore stesso e nel contesto culturale in cui la sua opera è accolta, dai lettori e non. Come evidenziato dallo studioso David Rudd in un saggio dedicato all'autrice inglese (David Rudd, *Enid Blyton and the Mystery of Children's Literature*, Palgrave, 2000), Enid Blyton rappresenta un enigma: il mistero della differenza nell'esperienza di lettura tra adulti e bambini, tra chi valuta i libri per bambini e chi, i libri, li legge.

Il paradosso per il quale gli adulti scrivono e spesso scelgono i libri per bambini è da sempre alla base della letteratura per ragazzi. È una contraddizione ineludibile sia a livello teorico – di chi si parla quando si parla di letteratura per ragazzi? – che pratico – chi la produce, chi la valuta e la propone, e per quali ragioni? Nel caso di Enid Blyton, a questi interrogativi se ne aggiungono altri che sembrano sottolineare un divario tra gli adulti che producono e giudicano i libri e i bambini che li leggono. Enid Blyton è una delle autrici più vendute di sempre, con più di seicento milioni di copie e centinaia di titoli all'attivo. A giugno 2018 era la quarta più tradotta al mondo, pubblicata in novanta lingue. Perché un'autrice così popolare è stata ignorata o criticata per anni dagli esperti, riscoperta in parte soltanto di recente? E viceversa, perché, a dispetto delle accuse di mediocrità, non ha mai smesso di conquistare lettori? Come si spiega una simile differenza di vedute?

Nata nel 1897 a East Dulwich, un sobborgo di Londra, e morta nel 1968 a Hampstead, ancora nell'area londinese,

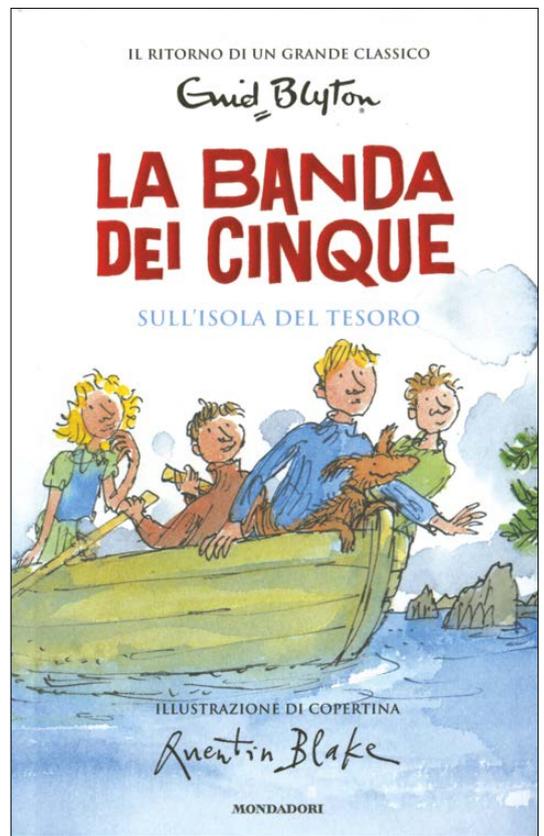
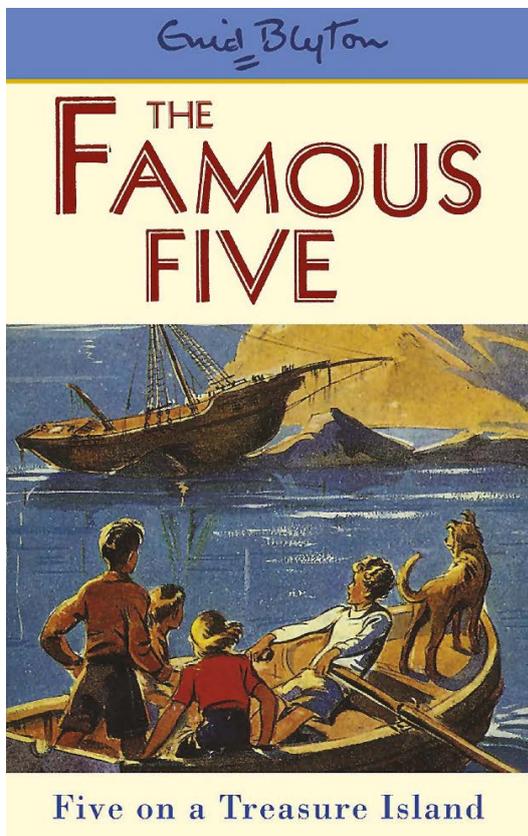
Autrice

BARBARA SERVIDORI è consulente editoriale, traduttrice e studiosa di letteratura per ragazzi. Si è laureata in Lingue e Letterature Straniere Moderne all'Università di Bologna e ha conseguito un Master in Letteratura Inglese alla University of Toronto, Canada. Collabora con la rivista "Hamelin" e organizza corsi sulla letteratura per giovani adulti e la letteratura britannica. Sta per completare il Master in British Children's Literature presso la University of Roehampton, Londra.

pubblica in poco più di quarant'anni quasi seicento libri di tutti i generi. Dopo l'esordio nel 1922 con la raccolta di versi *Child Whispers*, si dedica inizialmente alle fiabe, alle riscritture di miti e storie antiche, a libri di storia naturale, studi biblici e teatro. Contribuisce, inoltre, a saggi per pedagogisti e insegnanti, avendo ricevuto una formazione come maestra del metodo Froebel e insegnato lei stessa per diversi anni. Sul momento, con le poesie e i contributi ai volumi di pedagogia raccoglie consenso trasversale tra adulti e bambini e si rivela, almeno in questa prima fase, una figura influente e molto rispettata. Il successo di vendite inizia, però, alla fine degli anni Trenta con la pubblicazione, in particolare, di *The Adventures of a Wishing Chair* (1937) e di *Il magico albero* (1939), primo volume della serie fantastica *L'albero di molto lontano*.

Negli anni Quaranta, la popolarità di Enid Blyton esplose. Sono gli anni dei debutti delle sue serie più famose. Per citare due esempi, *Sull'isola del tesoro*, il primo romanzo della *La banda dei cinque* è del 1942, del 1946 è *First Term at Malory Towers*. Tra il 1942 e il 1945, in un momento in cui le restrizioni sulla carta imposte dalla guerra riducono il lavoro di molti scrittori, Blyton esce con sessantasei titoli per editori diversi, pronti a soddisfare un pubblico di lettori sempre più vasto. Anche quando pubblica sotto lo pseudonimo di Mary Pollock, riscuote un successo tale da raggiungere le ristampe nel giro di pochi anni e da convincerla a ripubblicare i sei titoli con il suo vero nome (pare per richiesta dei lettori stessi, che avevano riconosciuto il suo stile). Un simile favore tra i bambini sembra accompagnarsi a un generico apprezzamento degli adulti, almeno fino alla fine degli anni Quaranta, quando il divario inizia a rivelarsi.

Dagli anni Cinquanta, a fronte di una maggiore attenzione riservata alla letteratura per ragazzi da parte di bibliotecari, insegnanti e studiosi, Enid Blyton è sottoposta a un vaglio della critica che si fa sempre più tagliente e lontana dal pubblico. Nonostante arrivi a pubblicare più di cinquanta titoli all'anno, guidare le classifiche degli autori più amati dai bambini e costruire un impero di prodotti per l'infanzia (cinematografici, televisivi, teatrali, radiofonici e promozionali) equiparabile a quello di Walt Disney, è giudicata un "lento veleno" per i bambini che, nutriti soltanto dei suoi libri, non si avvicineranno mai alla letteratura con la L maiuscola. Il suo linguaggio è considerato povero, i suoi personaggi stereotipati, le sue storie



riciclate. Verso la metà degli anni Sessanta, alle critiche sulle sue qualità letterarie, o meglio sulla loro mancanza, si aggiungono le accuse di elitarismo, sessismo, xenofobia e razzismo.

Che Enid Blyton sia un'esponente della *middle-class* britannica è indiscutibile, così come è innegabile che i suoi libri siano frutto di un'epoca intrisa di pregiudizi e di una visione del mondo ristretta. Alcune sue storie, come *The Little Black Doll* (1949) e *The Three Golliwogs* (1944), propongono un'equivalenza tra nero e brutto che, al giorno d'oggi, è inammissibile. Più complessa appare la rappresentazione dei personaggi femminili e delle relazioni di potere tra i generi, come dimostrato da Georgina, detta George, della *banda dei cinque*. A lei, agile e determinata, Blyton riserva in molte occasioni il comando dell'azione, nonostante Julian appaia come leader del gruppo. Detto ciò, alcune critiche agli aspetti sociologici dei libri di Enid Blyton hanno di certo contribuito a rivederne i contenuti più controversi e a rinnovarla per i lettori contemporanei, ma non hanno risolto il mistero del suo immutato fascino sui bambini.

A leggere certi giudizi sulla lingua e costruzione del racconto di Blyton, pare quasi che alcuni adulti abbiano perso di vista cosa sia una storia e, in particolare, una storia per bambini, e per loro soltanto. Pare, in effetti, che scatti qualcosa a una certa età, intorno agli anni dell'adolescenza, per cui non è più possibile leggere Enid Blyton e se lo si fa non si è più avvincenti; la magia è scomparsa. È esperienza comune a diversi suoi ex lettori, alcuni dei quali riportano persino l'imbarazzo di averla amata. Eppure, fino a quell'età, faticava veramente, si è trasportati dal suo racconto. E lo si è, perché Enid Blyton ha sempre saputo ascoltare e ricreare le storie dei bambini (incoraggiava i suoi lettori a scriverle e rispondeva sempre); ha sempre sa-

puto, sì, "riciclare" i racconti del focolare, della tradizione, del cortile. In altre parole, ha sempre saputo raccontare. Non si è mai neppure definita scrittrice; per descrivere se stessa, preferiva il termine *storyteller*.

Quali sono, dunque, le qualità di Enid Blyton narratrice? Prendiamo a esempio i quattro titoli della collana "I miei primi gialli," uscita nel 2020 per Mondadori Ragazzi e rivolta alla fascia d'età 7-9 anni. Si tratta di racconti brevi che vedono protagonisti "i famosi cinque": Julian, George, Dick, Anna e il cane Timmy. Come altri libri di Blyton, si rifanno a generi diversi, giallo e avventura innanzitutto. Le trame presentano strutture simili tra loro (gli adulti direbbero ripetitive): a un iniziale ritrovamento del gruppo di amici ("Bello essere di nuovo tutti insieme" è l'incipit di *Un cavallo in pericolo*) fa seguito un'uscita di casa che li allontana dagli adulti. In *La casa dei misteri*, è la stessa mamma di George a invitarli ad andare al cinema, dando quasi l'impressione di volersi "sbarazzare" di loro. È una sfumatura sottile e molto attuale. Fuori, li aspettano casi inaspettati che mettono alla prova la loro capacità di collegare indizi, fare ipotesi, trarre conclusioni. Soprattutto, fuori incontrano luoghi comuni, motivi ricorrenti, inventari di un patrimonio di storie (gli adulti direbbero stereotipi), che i lettori bambini imparano a riconoscere. Il tutto espresso in un linguaggio più orale che scritto, chiaro, "vigoroso," semplice (gli adulti direbbero semplicistico).

E c'è qualcosa, in questo amalgama "misterioso," nell'intreccio che differisce l'avventura e l'indagine per collocare al primo posto il ritrovarsi degli amici, l'uscire e il mangiare insieme (che merende succulente, che picnic appetitosi riempiono le pance dei cinque!): qualcosa che racconta e trasmette il piacere, compreso il piacere di leggere.

Detective nella vita

Il giallo come strumento per la promozione del *problem solving*

di Elena Rellini

Mettete insieme un *episodio criminoso* e l'*inchiesta*, ovvero l'indagine per scoprire il colpevole; aggiungete la *soluzione* o scoperta, che coincide con la conclusione: ecco gli ingredienti fondamentali per ottenere un racconto giallo. Data la presenza di un crimine, si potrebbe pensare che questo genere narrativo non sia adatto ai bambini e ai ragazzi. Non è così. Il genere giallo, infatti, esercita una grande attrattiva sui lettori di ogni età. Anche i più piccoli amano trasformarsi in intelligenti paladini della giustizia ed il giallo offre questa possibilità: vivere un'esperienza di scoperta attiva e partecipata, che consente di diventare investigatori per il tempo necessario alla lettura dell'opera e di scoprire il colpevole di un crimine, grazie agli indizi raccolti durante l'indagine. Non va sottovalutato neppure il valore educativo del giallo, dato che nelle trame c'è sempre l'opposizione tra il bene e il male, tra le azioni buone e quelle malvage, con la risoluzione del caso che si conclude con l'atteso premio per i buoni e la meritata punizione per i cattivi. Il romanzo giallo, inoltre, è un utile strumento per temprare il giudizio morale e, grazie allo scioglimento finale, svolge una funzione catartica e liberatoria. Ovviamente è opportuno che i romanzi gialli letti dai più giovani siano adatti alla loro età e quindi non vi siano forme di violenza brutale, personaggi negativi presentati come eroi, un eccessivo discredito sulle forze dell'ordine, o crimini particolarmente cruenti. Questi accorgimenti sono necessari per impedire al giovane lettore di identificarsi con i personaggi negativi, affinché non venga distorto il suo senso etico, inducendo disorientamento nelle coscienze in formazione.

Le caratteristiche del romanzo poliziesco, cioè lo sviluppo logico, la concatenazione di causa ed effetto, il continuo invito a valutare attentamente gli indizi e ad approfondire tutti i particolari, lo rendono inoltre un valido mezzo formativo da utilizzare anche in ambiente scola-

stico. Tali qualità, infatti, consentono di "allenare" attivamente le competenze logico-deduttive utili nell'attività di apprendimento e, più in generale, nei quotidiani processi di *problem solving*. Questa competenza, definita come *life skill* nel documento *Life Skills Education in Schools*, elaborato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1994, si configura come capacità di risolvere problemi e, più nello specifico, «come l'insieme di competenze che permette di affrontare in modo costruttivo i diversi problemi che quotidianamente le persone incontrano e che, se lasciati irrisolti, possono essere fonte di stress mentale e tensioni fisiche». Come si evince da questa definizione, la soluzione di problemi non viene identificata solo come un'attività connessa ad apprendimenti di discipline a carattere prevalentemente scientifico. Il *problem solving*, al contrario, si configura come «un'abilità caratteristica di un vero e proprio stile cognitivo che procede in maniera strategica nella ricerca della soluzione», in qualsiasi campo o contesto il soggetto si trovi ad agire. L'importanza della promozione del *problem solving* è testimoniata dal fatto che il suo sviluppo in età scolare può consentire di evitare l'insorgenza di problematiche nell'età adulta.

Vediamo quindi in che modo la lettura di un libro consente di promuovere una competenza così importante per la vita di ogni persona.

Sia nel giallo, sia nel *problem solving*, il punto di partenza è l'esistenza di un problema reale, che riguarda cioè la vita dei soggetti coinvolti. Il processo attraverso il quale

Autrice

ELENA RELLINI è nata nel 1994 e vive a San Venanzo, in provincia di Terni. Laureata con lode in Scienze della Formazione Primaria all'Università degli Studi di Perugia, svolge la professione di Insegnante di Scuola Primaria. Ha approfondito lo studio del genere giallo, coniugando la passione per la lettura e gli interessi legati alla professione. Ha pubblicato il saggio *La lettura del giallo*, Edizioni Temperino Rosso.



Immagini Pixabay

tale caso-problema viene risolto è molto simile: inizialmente avviene un'analisi del problema, che consente di mettere in evidenza le sue caratteristiche, ovvero i dati che possono essere ricavati dal contesto in cui il problema si presenta e dal problema stesso; successivamente, il soggetto incaricato della soluzione del caso-problema formula delle ipotesi risolutive, a partire dai dati in suo possesso; infine, tali ipotesi vengono messe alla prova attraverso l'elaborazione e la successiva attuazione di un piano di azione, che consiste in un insieme di operazioni e comportamenti che consentono di risolvere il caso-problema iniziale. Il metodo della *detection* utilizzato dal protagonista di un giallo appare quindi molto somigliante al comportamento di un soggetto che debba risolvere un problema. Grazie a questa somiglianza, il *detective* assume agli occhi del lettore il ruolo di esperto, di esempio da seguire nella soluzione di un caso-problema. Ma la "somiglianza" tra il giallo e il *problem solving* non si limita a questo. In entrambi, infatti, il soggetto che risolve il caso-problema deve possedere e utilizzare determinate qualità e capacità: la logica, il pensiero ipotetico-deduttivo e, ultima ma non per ordine di importanza, l'intuizione. Mentre la logica e il pensiero ipotetico-deduttivo consentono al detective e al "solutore di problemi" di analizzare gli indizi e i dati ricavati dal contesto e dal problema stesso e, attraverso questi, elaborare e mettere in atto delle ipotesi risolutive, l'intuizione si configura come fondamentale nella fase precedente alle suddette, ovvero nella ricerca degli indizi e dei dati. Infatti, quando ci si trova di fronte ad un problema, di qualsiasi natura esso sia, lo "sguardo" attraverso cui si osserva e si analizza tale problema risulta di essenziale importanza per la successiva soluzione. L'intuizione, della quale il detective risulta dotato, consente quindi di riuscire a cogliere il particolare indizio che risulterà fondamentale per la soluzione del caso-problema. Appare quindi evidente che la lettura di romanzi e racconti gialli, oltre a fornire al pubblico giovanile, attraverso la struttura di tali testi, un modello dei passaggi che si mettono in atto per risolvere un problema, fornisce anche un esempio di diversa modalità di pensiero: un pensiero laterale, che non si limita a cogliere sola-



mente i dati più evidenti recepiti attraverso l'osservazione da un'unica angolazione, ma spazia fino a comprendere elementi che, se a prima vista risultano insignificanti, si configurano invece come indizi fondamentali per risolvere il caso-problema. Da quanto detto risulta evidente che la logica rigorosamente consequenziale che caratterizza i testi gialli stimola il ragionamento deduttivo, affina le capacità di analisi, previsionale e inferenziale, esercita l'intuizione, stimola le abilità di osservazione anche dei minimi particolari. Tutto questo è alla base delle competenze logico-deduttive particolarmente utili nell'attività scolastica e, appunto, della competenza di *problem solving*.

Naturalmente, è importante sottolineare che per sviluppare tutte queste abilità non bisogna limitarsi a leggere passivamente le pagine di un racconto giallo ma, al contrario, entrare dentro la vicenda diventandone protagonisti attivi. Non bisogna accettare passivamente la soluzione del caso presentato dal testo, bensì mettersi in gioco, ragionando e formulando ipotesi per risolverlo prima del detective protagonista. In poche parole, accettare la sfida posta dall'autore del racconto ed impegnarsi attivamente per vincerla.

Premio Svizzero del libro per ragazzi 2022

Cronache dalla giuria: la cinquina finalista

di Bérénice Capatti

Il Premio svizzero del libro per ragazzi 2021 aveva incoronato Martin Panchaud, con la sua sperimentale graphic novel *Die Farbe der Dinge* (Edition Moderne). Dalla premiazione in poi i finalisti hanno potuto parlare dei propri lavori in diverse sedi: a Zurigo, a Morges, a Losanna, a Ginevra... Abbiamo seguito gli incontri, l'interesse del pubblico, nuove edizioni in altre lingue. Vedere questi libri proseguire la loro strada dà senso al nostro lavoro di giurati.

Ora eccoci alla terza edizione con una giuria in parte rinnovata. È stato bello ritrovare Valérie Meylan, già presente negli anni passati, e un piacere conoscere i nuovi membri: Véronique de Sépibus, presidente per questa edizione, Marion Arnold e Stefan Schröter. Fin dalla prima riunione, a fine settembre, è emerso quanto sia prezioso questo incontro di culture e identità diverse.

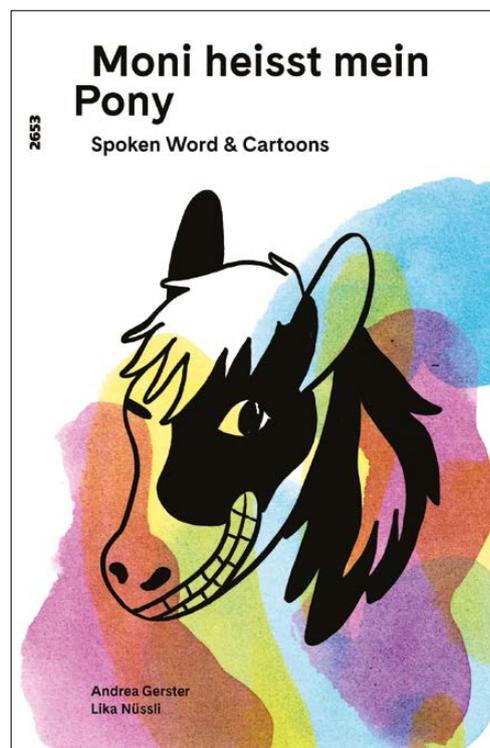
Quest'anno erano oltre cento i titoli in gara, inviati da settantacinque case editrici. Come sempre gli illustrati la fanno da padrone e diverse sono le opere d'esordio, confermando la tendenza degli anni passati. Una prima selezione di ventidue titoli ci ha impegnati per alcuni mesi e a gennaio abbiamo discusso dei cinque finalisti. È sempre complicato pescare nel mucchio pochissimi libri e stimolante analizzarli insieme, per arrivare infine a una posizione condivisa. Gli sguardi dei giurati concordano a volte e altre divergono, ma si produce una curiosa alchimia e la soluzione finale è un po' magica, perché riesce inspiegabilmente a soddisfare tutti. Quel che balza all'occhio, considerando i cinque finalisti di quest'anno, è l'ottimo lavoro del Bolo Klub, collettivo di illustratori e fucina di nuovi talenti. Infatti tre dei finalisti sono legati, o lo sono stati, a questa associazione. Altro ente che si distingue per la sua politica di lungo corso al servizio della letteratura per ragazzi sono le Edizioni Svizzere per la Gioventù, che hanno pubblicato *Mony heisst mein Pony*, uno dei libri selezionati.

In questo agile libro, Andrea Gerster raccoglie la sfida di trascrivere brani nati come "Spoken Word", una forma poetica creata per una fruizione orale. Sono testi brevi, originali e spiritosi, che riguardano la quotidianità e l'esperienza di bambini e adolescenti, e trasmettono il piacere di giocare con le parole. Le illustrazioni di Lika Nüssli scan-

discono il libro, in accordo con lo spirito scanzonato delle parole. Un lavoro congiunto che l'autrice e l'illustratrice praticano spesso, durante performance in cui uniscono oralità e disegno dal vivo.

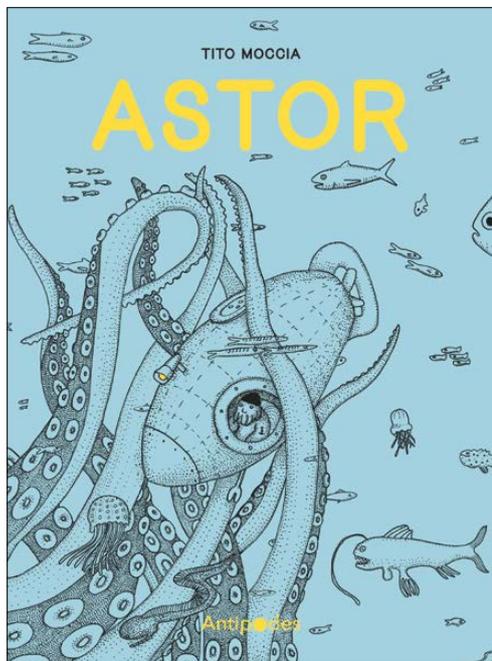
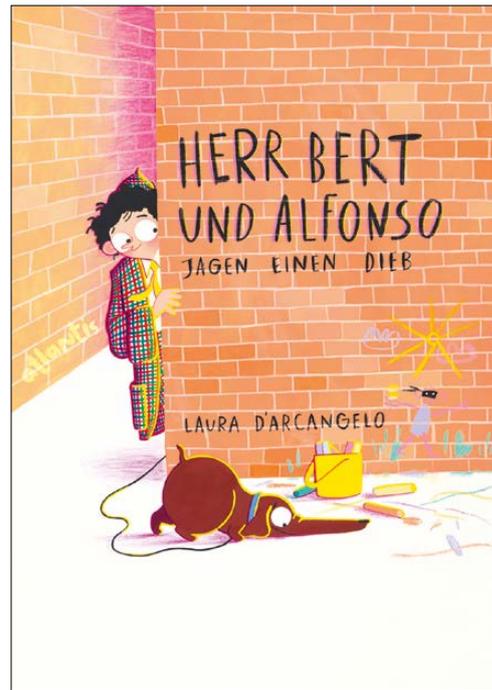
Le voisin, edito da La joie de lire, è l'opera d'esordio di Walid Serageldine. L'autore, giovane bernese legato al Bolo Klub, ha creato un album senza parole dal formato orizzontale, che mette in scena una difficile convivenza tra vicini, nella fattispecie un rinoceronte e una famiglia di elefanti. Le tavole si susseguono, limpide e spassose, raccontando una storia di quotidianità mai banale, che anche i più piccoli possono apprezzare. I tanti dettagli ne fanno un libro da guardare e riguardare.

Laura d'Arcangelo, autrice di *Herr Bert und Alfonso jagen einen Dieb*, pubblicato dall'editore Atlantis, ha fatto parte anche lei del Bolo Klub. Il suo albo racconta una spassosa vicenda poliziesca. Il dimesso signor Bert e il suo bassotto Alfonso, accusati di alcuni furti, vanno alla ricerca del vero ladro per smascherarlo. Il ritmo incalzante della narrazione, l'umorismo e la perfetta integrazione tra testo e immagini ne fanno un titolo godibile da lettori di età diverse.



Autrice

BÉRÉNICE CAPATTI, editor e traduttrice.

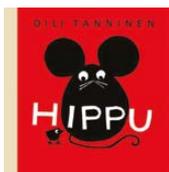


Astor del locarnese Tito Moccia, uscito presso Antipodes, è un libro perlopiù di immagini; immagini molto originali, perché sembrano fatte a matrice di punti e paiono quasi figure da ritagliare. Il marinaio Astor parte alla scoperta delle meraviglie del mare con il sottomarino che si è costruito, ce ne svela gli abissi e la straordinaria varietà, senza esplicitare una morale ecologica. L'amore per questo universo traspare in ogni tavola dell'opera, che è poetica e al tempo stesso scientificamente rigorosa. L'autore, infatti, ha studiato biologia e si è dedicato alla ricerca sui parassiti marini.

C'era una volta e ancora ci sarà di Johanna Schaible è un albo sorprendente. Le pagine si fanno sempre più piccole fino alla metà del libro, per poi tornare a dilatarsi: una forma che si adatta perfettamente al contenuto. Il libro, edito da Orecchio acerbo nella versione italiana, racconta la nostra storia dalla creazione dell'universo fino al momento preciso in cui ci troviamo ora, e via verso il futuro, che ci interroga su cosa vogliamo fare della nostra vita e del no-

stro mondo. Un'opera originale, che è al tempo stesso un viaggio affascinante, una riflessione filosofica e un'esplosione di creatività in cui ognuno, dai più piccoli agli adulti, può trovare se stesso.

La giuria si riunirà un'ultima volta sotto la guida esperta di Elisabeth Eggenberger, che anche quest'anno assicura la segreteria del premio. Il nostro lavoro è quasi giunto al termine: aspettiamo trepidanti di vedere questi libri ricevere il riconoscimento che meritano il 28 maggio, durante le Giornate letterarie di Soletta. Quel giorno saranno premiati i titoli finalisti e verrà annunciato il vincitore: un giusto omaggio al lavoro degli autori, ma anche a quello degli editori, che hanno visto in questi libri una scintilla capace di illuminare chi li prende in mano.



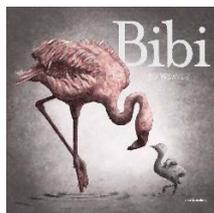
Heppu e la casa

Hippu

Oili Tanninen

Traduzione di Irene Sorrentino

LupoGuido, 2022, pp. 24, € 10,00

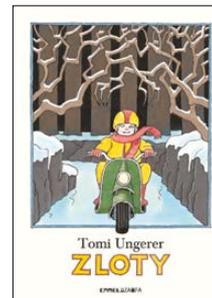


Bibi

Jo Weaver

Traduzione di Carla Ghisalberti

Orecchio Acerbo, 2022, pp. 32, € 16,00



Zloty

Tomi Ungerer

Traduzione di Sara Saorin

Camelozampa, 2022, pp. 40, € 16,00

Sono due libricini essenziali, appena usciti per LupoGuido, e a firmarli è Oili Tanninen, prolifica autrice finlandese per bambini e ragazzi che, nel suo rendere protagoniste le piccole cose della vita fino a renderle preziose, un po' ricorda Altan con la sua Pimpa. Loro sono *Heppu e la casa* e *Hippu*, due capitoli per piccolissimi (nido e infanzia) in cui i protagonisti sono sempre animali, alle prese con un problema che ogni volta si risolve, grazie all'aiuto di un amico generoso. Nessun intento buonista, sia chiaro, piuttosto ci sono, in questi due raccontini, uno sguardo ottimista e fiducioso verso il prossimo, e poi un lieto fine, come a dire che, se è vero che il mondo è un luogo impervio e le relazioni con gli altri possono essere una cosa complicata e talvolta deludente, è pur vero che esiste un mondo bellissimo (quello dei bambini, appunto) in cui se qualcuno ha bisogno d'aiuto, qualcun altro corre a darglielo. Ecco dunque che quando in *Heppu e la casa*, il cane Heppu si accorge di avere un problema – la sua casa è troppo piccola e lui è troppo grande, e quando piove si ritrova bagnato e infreddolito – arriva in suo aiuto il cane Briciola, che invece ha una casa troppo grande, e gli propone uno scambio. Tutto è bene quel che finisce bene, anche perché, per ringraziarlo, Heppu fa trovare all'amico, nella sua nuova casa, un osso così grande che «avrò da morderci per un anno intero», pensa Briciola felice. Hippu invece è un topino che un giorno, guardando fuori dalla finestra, vede un cane che si chiama Heppu (ancora lui) e non ha una casa. Cosa fa allora Hippu? Anziché tornare alla sua vita e ignorarlo, invita Heppu a stare a casa sua, e insieme mangiano, giocano, guardano un film e poi vanno a dormire. Come se fossero amici da sempre. A rendere la lettura piacevole in entrambi i libri, sono anche la scelta dei colori – pochi ma netti, come i contorni dei personaggi e delle cose – e la scrittura in stampatello maiuscolo, che, perché no, traghetta questi due libri di Oili Tanninen nella categoria “prime letture”, per 5/6 anni. Da 2 anni.

Marta Pizzocaro

La giovane illustratrice inglese Jo Weaver ci racconta con grazia storie di animali che compiono un viaggio, dove centrale è sempre la relazione di accudimento e affidamento tra l'adulto e il cucciolo, a partire dal libro di esordio, *Piccola Orsa*, per continuare poi con *Piccola balena* e *Piccole Tigri*, fino ad arrivare a questo recente *Bibi*. Le illustrazioni della Weaver ci fanno fare ad ogni pagina il respiro profondo di chi si immerge in plein air, negli spazi aperti dei paesaggi naturali, che siano foreste e montagne, l'oceano, la giungla; o che siano, come in *Bibi*, laghi, deserti e cieli africani. Qui infatti si racconta di fenicotteri rosa e *Bibi* è una di loro, la più vecchia. La sua esperienza è stata sempre preziosa per lo stormo e anche ora, quando sotto il calore bruciante del sole il terreno si inaridisce e l'acqua del lago si ritira all'ombra di un vulcano, sarà *Bibi* ad occuparsi dei pulcini che non sono ancora in grado di raggiungere l'acqua con le ali (ai giovani fenicotteri occorrono anche tre mesi prima di riuscire ad alzarsi in volo). Li condurrà all'acqua, passo dopo passo, via terra, facendoli ogni tanto riposare all'ombra delle sue ali e prendendosi cura di chi resta indietro. Queste pagine riescono a comunicare sensazioni, semplicemente giocando con i toni del rosa e del grigio: ci si sente accecati dalla luce e si avvertono le spaccature del terreno riarso sotto i piedi, e poi il sollievo dell'umido, finalmente raggiunto, del terreno, e la freschezza dell'acqua in cui sembra davvero di immergere i piedi. Perché, in questi libri mirabilmente senza umani, siamo noi a diventare animali, a recuperare quella dignità animale che abbiamo perduto, ma che i bambini riconoscono subito. I bambini e anche i vecchi: infatti qui la relazione di accudimento/affidamento non è tra mamma e cuccioli, ma tra “nonna” e cuccioli, potremmo dire, se non volessimo antropizzare troppo questa storia. *Bibi* è vecchia, e dopo il viaggio con i piccoli è stremata. L'accudimento però può realizzarsi anche nell'altro senso, dai giovani agli anziani, e le forze possono tornare. Da 4 anni.

Letizia Bolzani

«Io sono *Samowar*, il nano alto.»

«E io sono *Kopek*, il gigante basso.»

«Ma che buffo!», disse *Zloty* «siamo tutti alti uguali».

Questo surreale dialogo tra la protagonista *Zloty*, un grande nano e un piccolo gigante permette di cogliere la profonda essenza e la folgorante genialità di quest'avventura umoristica firmata dal pluripremiato autore e illustratore Tomi Ungerer. Pubblicato per la prima volta nel 2009 dalla casa editrice Il Gioco di Leggere, *Zloty* torna finalmente sugli scaffali italiani dopo aver fatto il giro del mondo nelle librerie di Cina, Germania, Portogallo, Inghilterra e Stati Uniti. L'albo non sembra essere invecchiato nemmeno di un giorno e il suo messaggio è rimasto potentemente attuale nel ribaltare con efficacia tutti gli stereotipi; si tratta di un autentico inno alla solidarietà, alla resilienza e alla coesistenza pacifica, tematiche sempre presenti nella produzione letteraria dell'autore francese.

In questa sorta di fiaba sovversiva illustrata nello stile inconfondibilmente espressivo di Ungerer – di cui *Camelozampa* ha di recente pubblicato gli splendidi *Allumette* e *Flix* – la protagonista *Zloty* si propone come una moderna Cappuccetto rosso che non ha paura degli estranei né di fare nuove conoscenze lungo il suo cammino e che manifesta un animo accogliente, una propensione ad allargare i propri orizzonti e ad abbracciare spontaneamente le differenze tra lei e il prossimo. A bordo del suo scooter, con indosso il suo casco da motociclista, *Zloty* sfreccia di avventura in avventura incontrando nani e giganti, e imbattendosi persino in un lupo ferito che conduce a casa della nonna per prendersene cura. Tutto procede serenamente in questa divertente storia fino all'improvvisa eruzione di un vulcano che sconvolgerà la città ma darà anche inizio a una nuova era di armoniosa convivenza tra uomini, nani e giganti, in una società ideale priva di pregiudizi e discriminazioni. Da 4 anni.

Chiara Montani



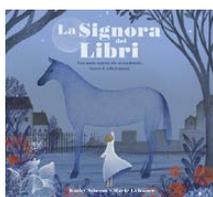
**La piccola storia dei bambini neve
- Il viaggio di Nina**
Sibylle von Olfers
Traduzione di Elena Spagnoli
Pulce, 2021, pp. 32, € 11,50

Classico della letteratura tedesca, scritto e illustrato da Sibylle von Olfers nel 1905, *La piccola storia dei bambini neve* ha ottenuto una distribuzione in Italia solo nel 2021 grazie alla casa editrice Pulce, impegnata nell'affascinante progetto di recupero – dall'evocativo titolo *C'era un'altra volta* – dei tesori del passato.

L'opera si presenta come una piccola scultura di ghiaccio che fa immergere il lettore nel tempo sospeso delle fiabe attraverso una semplice storia in rima che racconta di deliziosi spiriti della natura. Nina, a casa da sola, guarda fuori dalla finestra, incantata dai fiocchi di neve che vorticano gioiosamente. Questi fiocchi sono raffigurati come dei paffuti e candidi bambini e presto invitano Nina a seguirli; la bimba sale così su una slitta trainata dal vento, mentre i “bambini neve” danzano nell'aria intorno a lei. In questo viaggio meraviglioso, la dolce protagonista giocherà, ballerà e incontrerà persino la Principessa e la Regina delle Nevi, per poi essere ricompagnata a casa, dove l'aspetta sua madre, a bordo di una slitta guidata da un pupazzo di neve.

Sibylle von Olfers (1881-1916) è stata un'insegnante d'arte e ha scritto e illustrato dieci libri per bambini tradotti in tutto il mondo tra cui, nel 1906, il celeberrimo *La piccola storia dei bambini radice*, raggiungendo la stessa fama di Beatrix Potter. L'illustratrice è stata spesso paragonata stilisticamente alla londinese Kate Greenway e alla svedese Elsa Beskow per la miscela di osservazione del mondo naturale e il ricorso a un design *jugendstil*, espressione artistica dell'Art Nouveau tedesca tipica di inizio Novecento. I suoi libri trasmettono un messaggio di amore e comunione con l'universo e quest'opera non fa certo eccezione ma dimostra quanto ancora si abbia bisogno delle sue parole, della sua interpretazione della natura e del suo tenero sguardo sull'infanzia. Da 4 anni.

Chiara Montani



**La Signora dei Libri. Una storia
ispirata allo straordinario lavoro
di Jella Lepman**
Kathy Stinson (Testo)
Marie Lafrance (Illustrazioni)
Trad. di Alessandro Perrone Capano
Lapis, 2022, pp. 32, € 14,50

Kathy Stinson ha voluto raccontare ai bambini la storia della nascita nel secondo dopoguerra della *Jugendbibliothek* di Monaco, la più grande biblioteca per ragazzi del mondo, e della sua fondatrice Jella Lepman, e lo ha fatto, dopo ricerche sul posto, con questo albo illustrato con grazia da Marie Lafrance e pubblicato per la prima volta in Canada due anni fa. Inventandosi la vicenda di Anneliese e Peter, due fratelli che per caso visitano la prima mostra di libri per ragazzi a Monaco nella *Haus der Kunst* e incontrano Jella Lepman, Stinson tocca alcuni dei temi chiave della vicenda. Già nella prima tavola incontriamo le cosiddette *Trümmerfrauen*, che nell'immaginario sono rimaste come quelle donne che hanno spalato le macerie e permesso la ricostruzione della Germania bombardata (anche se studi storici recenti hanno dimostrato l'inesattezza di tale idea); la fame postbellica dei bambini, ma anche la fame di libri; la lettura da parte di Jella Lepman del classico americano pacifista di Munro Leaf e Robert Lawson *The Story of Ferdinand* (stampato per i piccoli berlinesi quale dono di Natale come si legge nell'albo) e l'evocazione di *Babar* di Jean de Brunhoff e di *Pippi Calzelunghe* di Astrid Lindgren, due dei libri più amati dalla Lepman. Che il papà di Anneliese le leggesse invece *Winnie-the-Pooh* non va considerata una licenza poetica, com'è scritto nei ringraziamenti. Infatti l'editore berlinese Williams & Co. lo tradusse già nel 1927. Nell'appendice, in cui si spiega che *La Signora dei Libri* è esistita veramente, ci si sarebbe aspettati un rimando al libro autobiografico in cui la Lepman racconta di persona la sua avventura (*Un ponte di libri*, Sinnos 2019) e alla sezione italiana di IBBY, come aveva già fatto Gigliola Alvisi nel suo romanzo per *Il Battello a Vapore* anch'esso dedicato a quest'esperienza (*Una rivoluzione di carta*, 2019). Nonostante ciò trovo importante che questa donna acquisti più notorietà e ben vengano allora libri che la raccontano anche ai più piccoli. Da 5 anni.

Anna Patrucco Becchi



Il Club dei Cuori Solitari
Ulf Stark
Daniela Tieni (Illustrazioni)
Traduzione di Laura Cangemi
Iperborea, 2021, pp. 96, € 10,00

Si può regalare la felicità? Tor è convinto di sì. Perché felicità è avere qualcuno con cui stare in allegria, un amico che voglia chiacchierare con te, un compagno che ti dica cose dolci e ti voglia bene. Insomma felicità è il contrario della solitudine. E alla solitudine, se solo si vogliono aiutare gli altri, un rimedio c'è di sicuro. Sarà che sua mamma lavora all'ufficio postale e che con la corrispondenza ha una certa frequentazione, Tor sa quanto sia bello ricevere posta. Ma quanta gente sola non ne riceve mai? Lettere vere, che possano scaldare il cuore, non soltanto quelle buste marroni con dentro multe e fatture da pagare che ti rovinano la giornata. È qui che inizia la missione anti solitudine del Club dei Cuori Solitari, un sodalizio a quattro messo in piedi in uno scantinato tra una merenda e l'altra, dal piccolo Tor e dagli amici Arne, Olson e Isabel: indagare nel quartiere e fare qualcosa per ridare serenità alle persone infelici che soffrono di solitudine. Come sempre, con spontaneità e leggerezza, lo svedese Ulf Stark riesce a dar voce all'infanzia più autentica, a quella onnipotente e creativa ingenuità con cui i bambini entrano candidamente ma con intraprendenza nel mondo adulto, cercando di migliorarlo. Pur incappando in una serie di equivoci – perché è facile scambiare gli occhi rossi di uomo raffreddato per la tristezza di chi ha appena pianto per solitudine – alla fine Tor e gli altri si concentrano su due simpatici single, il signor Svensson e la signorina Byström, che decidono di fare incontrare a tutti i costi. Con maneggi fantasiosi, inviti a sorpresa, combinando una gita divertente al luna park, scrivendo nientemeno che una tenera letterina d'amore per farli fidanzare. Centrando l'obiettivo, ribaltando le loro esistenze, regalando ai due una felicità che sembrava ormai perduta. Ci salveranno proprio i bambini. Da 8 anni.

Rossana Sisti



Olga - Cuccioli fuori controllo!

Elise Gravel

Traduzione di Sara Ragusa

Terre Di Mezzo, 2021, pp. 192, € 14,00



Lettere d'amore da 0 a 10

Susie Morgenstern (Testo)

Thomas Baas (Illustrazioni)

Traduzione di Erika Romagnoli

Edizioni Sonda, 2020, pp. 80, € 16,90



La biblioteca infinita

Zeno Alexander

Traduzione di Simona Brogli

Il Castoro, 2022, pp. 208, € 13,50

Dalla fervida immaginazione di Elise Gravel, nota scrittrice ed illustratrice, arriva il terzo volume che narra le avventure di Olga, una bambina davvero...particolare.

Premesso che il terzo volume può essere letto anche da solo, vale in ogni caso la pena di recuperare anche i primi due volumi: "Olga e la creatura senza nome" (Terre di Mezzo, 2019) e "Olga va in orbita (forse)" (Terre di Mezzo, 2020).

In questo spassosissimo libro (ri)troviamo Olga, una bambina con la passione per la zoologia, e la strana creatura Meh, un esserino simile ad un salsicciotto rosa di una specie sconosciuta che la protagonista ha trovato per caso tra i rifiuti e che ospita a casa sua. Il libro è strutturato come se fosse il diario di appunti di una vera e propria zoologa...o quantomeno di una zoologa di 8 anni. Olga, parlando in prima persona come una scienziata, raccoglie fatti e osservazioni su Meh spiando al contempo che cosa accade nella loro vita. E questa volta ciò che accade è abbastanza inaspettato e problematico: Meh ha dato alla luce ben sette cuccioli!

Non sapendo a che specie appartenga Meh, Olga dovrà quindi farsi in quattro per accudire gli scalmanati piccoli e annotare tutto ciò che succede loro (ad esempio, il fatto che i cuccioli depongano strabilianti cacchine arcobaleno).

Il libro è interamente illustrato dal tratto inconfondibile di Elise Gravel, e la sua geniale comicità lo rende una lettura divertente ma non banale. È inoltre interessante come Olga si ispiri a scienziate reali: in primis a Jane Goodall, la celebre primatologa che ha dedicato la propria vita allo studio degli scimpanzé nel Gombe, sulla quale esistono tra l'altro numerosi volumi per bambini, anche a fumetti.

"Olga - cuccioli fuori controllo!" è quindi una lettura perfetta per tutti quei bambini che amano la natura e gli animali e che sognano magari di poterli studiare. Il volume si presta perfettamente anche per la lettura assistita, dato che offre molteplici spunti per approfondire il discorso naturalistico. Da 8 anni.

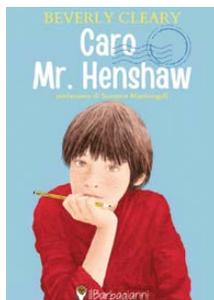
Francesca Torti Bignotti

Questo graphic novel, che ricorda in parte per temi e atmosfere *Mia mamma è in America*, ha conosciuto *Buffalo Bill* di Jean Regnaud ed Émile Bravo (Bao publishing 2014), riporta in auge un celebre romanzo di Susie Morgenstern divenuto in Francia un classico, ma che da noi è stato pubblicato solo in edizione scolastica da Bruno Mondadori nel 2005. Protagonista è il piccolo Ernest, che conduce la sua monotona esistenza nel buio appartamento insieme all'anziana nonna e all'attempata governante Germaine. La mamma è morta quando lui era in fasce e suo papà l'ha abbandonato con la nonna, la quale è immersa nei propri ricordi. A portare un'inaspettata ventata di allegria è l'esuberante e affettuosa Victoire, la quale fra l'altro s'innamora perdutamente di Ernest, e la sua sfilza di fratelli dai nomi biblici, ben tredici! A casa di Victoire c'è sempre un gran viavai, i cibi sono saporiti e si assaggia addirittura la famosa *fondue bourguignonne*, i suoi fratelli guardano la televisione, lei si prende cura con disinvoltura dell'ultimo nato quando la mamma non c'è e con lei Ernest va a far la spesa in un supermercato. Sarà proprio qui che scoprirà il libro di un noto romanziere con il suo stesso cognome e un aspetto molto simile al suo. Si decide allora a chiedergli per lettera se è proprio lui il suo papà e scopre così che, non sopportando il dolore, lo ha lasciato a sua madre, che con fatica si è rifatto una vita, ma gli ha scritto una lettera al giorno da quando è nato. Glielo spedisce in un grande cartone, perché le possa finalmente leggere. Non dirò altro su un graphic novel che è un vero gioiellino nato da un romanzo coinvolgente di Susie Morgenstern e splendidamente reso dalle tavole briose di Thomas Baas, giustamente selezionato nel 2020 al festival del fumetto di Angoulême nella sezione *Jeunesse*. Da 10 anni.

Anna Patrucco Becchi

Si inserisce nel filone ricchissimo di libri con al centro una biblioteca, questa rutilante avventura dell'undicenne Lenora, che in nome della «luce» della conoscenza sfida le «Forze delle Tenebre», oscuri personaggi tesi a controllare le persone, tenendole nell'ignoranza per meglio dominarle. I libri possono essere pericolosi, come sanno tutte le dittature. Meno la gente si pone domande meglio è, dicono a Lenora, che tuttavia non si lascia intimidire. Anche Lenora è un personaggio-topos, quello della ragazzina trascurata da genitori «ricchi sfondati» e tutti presi dal loro sfrenato sfoggio di lusso, nonché da una tata interessata solo alle cose materiali. Lenora è una ribelle (come *Matilda* di Dahl), è capace di muoversi in autonomia (come *Ottoline* di Chris Riddell), sa quanto sia importante porsi delle domande e non accontentarsi di risposte scontate. La sua lotta contro «i nemici della conoscenza» ha inizio in biblioteca, quando riesce a sfuggire alla tata, addentrandosi in sale sempre più tortuose, fino a «varcare un portale» (altro topos letterario!) che la introduce in una biblioteca «altra», un paesaggio sterminato di libri, di mondi, di culture, minacciati dai Signori delle Tenebre e difesi da un'eroica bibliotecaria senza tempo di nome Malachi, emblema di coloro che hanno strenuamente cercato di salvare libri: «in passato ho combattuto contro le Forze delle Tenebre in una biblioteca di Alessandria, e ho perso. E poi di nuovo in una biblioteca di Baghdad...». La biblioteca, con il suo potere simbolico estremamente evocativo, ben si presta a storie che fluttuano nello spazio e nel tempo, su registri fantasy, penso ad esempio a due classici del genere, *Il libro selvaggio*, di Juan Villoro, e *La città dei libri sognanti*, di Walter Moer, e anche Lenora viaggia avanti e indietro nello spazio e nel tempo, aiuta tante creature (un robot, dei pinguini, delle formiche...) che poi a loro volta, come nelle fiabe tradizionali, appariranno ad aiutare lei, nel momento del bisogno. Tra l'altro questo è un libro pieno di curiosità interessanti, che scopriamo grazie a Lenora: ad esempio che il 5 ottobre 1582 non è mai esistito e quanto siano resistenti i tardigradi! Da 10 anni.

Letizia Bolzani



Caro Mr. Henshaw

Beverly Cleary

Vittoria Dalla Torre (Illustrazioni)

Maria Girón (Illustrazione di copertina)

Traduzione di Susanna Mattiangeli

Il Barbagianni Editore, 2021, pp. 140, € 13,90



Quelli come noi non piangono

Jacques Vriens

Traduzione di Valentina Freschi

Albe Edizioni, 2021, pp. 217, € 15,00



La casa sul mare celeste

T.J. Klune

Traduzione di Benedetta Gallo

Mondadori, 2021, pp. 396, € 18,00

Il sogno di Leigh Botts è diventare un famoso scrittore. Scrivere come Boyd Henshaw, il suo autore preferito, del quale fin dalle elementari legge e rilegge *Come far felice un cane*, un libro che trova ogni volta spassoso. E quando, arrivato alle medie, l'insegnante assegna per compito una ricerca sugli autori per migliorare la scrittura degli alunni, Leigh sceglie il mitico Mr. Henshaw, che inonda di una sfilza di domande e consigli su come trovare un proprio stile. Inizia così una corrispondenza che diventa via via più fitta e persino un po' ossessiva ma che risponde al bisogno del bambino di comunicare con qualcuno e di riflettere su ciò che gli succede. Le risposte di Mr. Henshaw che conosciamo solo indirettamente dai commenti di Leigh, non sono mai calde e confortanti, ma contengono una serie di domande che diventano per il bambino, all'inizio persino contrariato di dover replicare, l'occasione per raccontare di sé, della solitudine e delle tristezze che agitano la sua vita. Del suo essere un tipo solitario, senza amici né compagni da frequentare; dei genitori divorziati, cosa di cui non si dà pace; della mamma che si disfa di lavoro e di suo padre che non lo chiama mai, un uomo ruvido e incapace di manifestare i propri sentimenti. E poi della scuola, dove si sente un essere invisibile, mortificato da un misterioso bullo che riesce ogni giorno a soffiargli il pranzo dallo zaino. Con *Caro Mr. Henshaw* (datato 1983 e vincitore nell'84 di una Newbery Medal) Beverly Cleary – scomparsa lo scorso anno ultracentenaria – ci ha aperto uno sguardo su un'infanzia malinconica e insieme sul potere della scrittura, sulla sua capacità di dare parole a pensieri ed emozioni. Di chiarire a noi stessi chi siamo. Seguendo il consiglio di Mr. Henshaw, Leigh impara a scrivere così, scrivendo. Scrivendo di sé e ascoltando cosa il mondo racconta ogni giorno. E scoprendo infine anche il proprio talento. Da 11 anni.

Rossana Sisti

Jacques Vriens non è solo uno scrittore: è anche un maestro e un drammaturgo. Trent'anni fa, quando faceva solo l'insegnante, una sua allieva è morta di leucemia.

Dice l'autore: «Anke era una ragazzina solare, forte e molto simpatica. Era bravissima a giocare a calcio e non si tirava indietro se c'era da fare a botte.»

Durante una visita a Anke, mentre era all'ospedale, la sua migliore amica ha detto: «Maestro! Perché non scrivi un libro su Anke?» E lei ha esclamato: «Sì, così magari divento famosa!» Il maestro le ha risposto: «Ne parliamo quando starai meglio...» Poi purtroppo le cose sono andate come sono andate...

Dopo molti anni e molti tentativi, Jacques Vriens ha "mantenuto la sua promessa": ha scritto la storia di Anke.

Ha chiamato la protagonista Akkie, al posto di Anke, ha messo una maestra di una certa età, al posto di un giovane maestro, e ha cambiato anche il nome dei compagni di scuola.

Akkie e i suoi amici hanno 11-12 anni e frequentano la classe ottava, l'ultimo anno della primaria, in Olanda.

Gli ingredienti di questa storia sono: la vita di classe, i compagni meravigliosi, come Laurens, e quelli pestiferi, come Joep, l'amica del cuore Elise e tutto quello che può succedere in una scuola. Ma ci sono anche la malattia, la speranza e la morte.

Nel 2012 da questo libro è stato tratto un film che in italiano si intitola: *Quelli di terza media non piangono*. L'autore ha collaborato con passione con il regista, il produttore e la sceneggiatrice, perché ci teneva tantissimo alla serietà del prodotto finale.

Sono una vecchia libraia e ogni volta che leggo un libro penso: a chi lo consiglio? Vediamo... Succede una cosa tristissima... Ma Akkie è una ragazza simpatica e in gamba... Ci sono anche il gioco del calcio, i litigi e le botte prima, durante e dopo le partite... C'è una brava maestra che insegna con passione... Ci sono delle riflessioni profonde sulla vita e sulla morte...

Lo consiglio a tutti i ragazzi di seconda, terza e quarta media. Da 13 anni.

Valeria Nidola

Non si giudica un libro dalla copertina, ma *La casa sul mare celeste* è l'eccezione che conferma la regola. L'illustrazione rispecchia infatti ciò che troviamo in questo romanzo: bellezza, bizzarria, magia, serenità. Una storia di rara delicatezza, che ci prende per mano e ci trascina in un mondo strano ma anche familiare: esseri magici incontrano persone incredibilmente ordinarie, in un fantasy che si regge sulla metafora del mondo contemporaneo che mette alla berlina la diversità e premia l'ordinario.

Linus Baker è un assistente sociale che lavora per un organo governativo, il Dipartimento della Magia Minorile, che si occupa di regolarizzare e controllare i bambini magici. La maggior parte di questi bambini vive in appositi orfanotrofi, lontani dagli occhi delle "persone normali", senza mai venire adottati. La loro vita è scandita dai controlli degli assistenti sociali ed il loro futuro è già scritto e relegato ai margini di una società che si rifiuta di integrarli. Linus Baker, ligio alle regole del mondo, è convinto di lavorare per il bene dei bambini e non mette in discussione ciò che il governo mette in atto. È l'impiegato perfetto: non si pone domande e svolge i suoi compiti.

O almeno lo fa fino a quando non gli viene affidato un compito speciale, segretissimo, e di estrema importanza: passare un mese presso l'orfanotrofio di Marsyas, un'isola remotissima in mezzo ad un mare di un celeste abbacinante per valutare se potrà rimanere aperto. Linus però non è pronto a far conoscenza dei sei bambini che vivono a Marsyas: i bambini più strani, bizzarri e apparentemente pericolosi che abbia mai visto. A sorvegliarli, poi, c'è Arthur Parnassus: un direttore a dir poco bizzarro e con un grande segreto da nascondere. Ne deriveranno scene al limite del ridicolo e momenti commoventi, che risaltano grazie ad una scrittura brillante e mai noiosa.

La permanenza di Linus sull'isola dà vita ad una storia tenera e profonda, di quelle che scaldano il cuore e rimangono con noi come fedeli compagne per consolarci nei momenti tristi. Dai 12 anni (ma caldamente consigliato anche agli adulti!).

Francesca Torti Bignotti

IL FOLLETO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE

Libreria Al Ponte | Via Lavizzari 25 | 6850 Mendrisio
Libreria Casagrande | Galleria Benedettini | 6500 Bellinzona
Libreria dei Ragazzi Sagl | Via Gismonda 9 | 6850 Mendrisio
Libreria Ecolibro | Via A. Giovannini 6a | 6710 Biasca
Libreria Il Sognalibro | Via Gaggiolo 84 | 6596 Gordola
Libreria Lo Stralisco | Via La Santa 20 | 6962 Viganello
Libreria Lo Stregatto | Via S. Francesco 7 | 6600 Locarno
Libreria Tempo libero | Piazza della Chiesa | 6533 Lumino
Libreria Voltapagina | Via Canova 16 | 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO

Bérénice Capatti (collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice, esperta di letteratura per ragazzi)
Chiara Montani (esperta di letteratura per ragazzi, libraia nella Libreria dei Ragazzi di Brescia. Firma Balene Orchi Elefantesse, un blog di albi illustrati e fumetti per bambini:
<https://www.lospaziobianco.it/baleneorchielefantesse/>)
Valeria Nidola (esperta di libri per ragazzi, libraia)
Anna Patrucco Becchi (saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia. Membro del direttivo Ibbi, sezione tedesca)
Marta Pizzocaro (giornalista pubblicitaria, responsabile del portale "L'agenda delle mamme", esperta di letteratura per ragazzi, libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia "La Civetta Azzurra", San Martino Siccomario-Pavia)
Rossana Sisti (giornalista di "Avvenire", esperta di letteratura per ragazzi, ha curato per diciassette anni l'inserito di informazione per bambini *Popotus* dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica *Scaffale basso* esce sia su *Popotus* sia sul sito online del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Pepeverde")
Francesca Torti Bignotti (laureata in comunicazione e biblioteconomia, bibliotecaria, esperta di letteratura per ragazzi)

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona
 T +41 91 225 62 22
info@ismr.ch | www.ismr.ch

Redazione: Piazza R. Simen 7 | 6500 Bellinzona
Responsabile della Redazione: Letizia Bolzani, letizia.bolzani@ismr.ch
Layout: Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA www.veladini.ch
Abbonamenti: ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente
Contributo di socio annuale: CHF 50.-, €40,00
Costo singolo numero: CHF 8.-, €12,50
Numero ISSN: 2235-5421 | **Tiratura:** 500 esemplari
Progetto Grafico: Angela Reinhard | nordföhn
Stampa: Società d'Arti Grafiche già Veladini & Co SA via Besso 42 | 6903 Lugano
Carta: certificata da fonti gestite in maniera responsabile

Con il sostegno di "Repubblica e Cantone Ticino / Aiuto federale per la lingua e la cultura italiana"

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione

AGENDA

Ogni primo giorno del mese online il podcast TUTT'ORECCHI (sul sito www.ismr.ch e su tutte le maggiori piattaforme: Spotify, Spreaker, YouTube, ecc.)

21-24 marzo 2022
 Bologna Children's Book Fair

7-10 aprile 2022
 Eventi letterari Monte Verità

Fino al 24 aprile 2022
 al Museo in Erba la mostra "Pimpa e Pinin"

27-30 aprile 2022
 Festival Storie Controvento

11-15 maggio 2022
 ChiassoLetteraria

18 maggio 2022
 Giornata svizzera della lettura ad alta voce

19-23 maggio 2022
 Salone internazionale del libro Torino

27-29 maggio 2022
 Giornate Letterarie di Soletta

28 maggio 2022
 Proclamazione vincitore Premio Svizzero del libro per ragazzi

7 giugno 2022
 Le Finestre del Folletto

7 giugno 2022
 Assemblea ordinaria TIGRI

22 settembre 2022
 Serata organizzatori Notte del racconto

11 novembre 2022
 Notte del racconto 2022

22 novembre 2022
 Incontro con le Biblioteche per Ragazzi

Al sito <https://www.natiperleggere.ch/it/agenda> trovate ulteriori segnalazioni dalle biblioteche per ragazzi